

83.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Affari esteri.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Violante	1-00043 2329	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Cè	2-00207 2335
XIII Commissione:		<i>Interpellanza:</i>	
Rava	7-00070 2330	Malgieri	2-00205 2335
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Fistarol	4-01796 2336
<i>Interpellanze:</i>		Calzolaio	4-01807 2337
Boato	2-00210 2330	Spini	4-01810 2338
Fiori	2-00212 2331	Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Leoni	3-00564 2332	Vendola	2-00206 2338
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Melandri	4-01802 2332	Borriello	3-00566 2339
Minniti	4-01821 2333	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Meduri	4-01836 2334	Pappaterra	5-00547 2339
Catanoso	4-01839 2334		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Mancini	4-01803 2340	<i>Interpellanza urgente</i>	
Bulgarelli	4-01833 2340	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
Cento	4-01837 2341	Orsini	2-00208 2356
Attività produttive.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Adduce	5-00541 2357
Di Gioia	3-00568 2341	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Carbonella	4-01808 2357
Ruggia	5-00535 2341	Gianni Giuseppe	4-01819 2358
Molinari	5-00540 2342	Pecoraro Scanio	4-01820 2358
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Interno.	
Gianni Giuseppe	4-01792 2342	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Sasso	4-01795 2343	Alfano Angelino	3-00563 2358
Porcu	4-01799 2343	Maran	3-00565 2359
Ruzzante	4-01822 2344	Pistone	3-00567 2359
Beni e attività culturali.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lettieri	5-00537 2360
Brusco	5-00531 2344	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Diana	4-01791 2360
Bielli	4-01800 2345	Tolotti	4-01797 2360
De Simone Titti	4-01823 2346	Deiana	4-01798 2361
Bulgarelli	4-01825 2346	Nicotra	4-01813 2362
Comunicazioni.		Siniscalchi	4-01834 2362
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Molinari	4-01835 2363
Russo Spena	4-01811 2347	Bulgarelli	4-01838 2363
Battaglia	4-01829 2347	Vito Alfredo	4-01840 2363
Difesa.		Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Tagliatela	5-00536 2348	(ex articolo 138-bis del regolamento):	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Castagnetti	2-00211 2364
Ruzzante	4-01816 2349	<i>Interpellanza:</i>	
Economia e finanze.		De Simone Titti	2-00209 2365
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Pistone	4-01828 2349	Manzini	5-00542 2366
Realacci	4-01832 2350	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giustizia.		Mancini	4-01804 2366
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Calzolaio	4-01805 2366
Cordoni	5-00532 2352	Cento	4-01824 2367
Kessler	5-00533 2353	Lavoro e politiche sociali.	
Mantini	5-00534 2354	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		XI Commissione:	
Napoli Angela	4-01794 2354	Delbono	5-00538 2367
Guerzoni	4-01826 2355	Cordoni	5-00539 2368
Ranieri	4-01831 2356	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Pezzella	4-01793 2368
		Battaglia	4-01801 2369
		Gianni Alfonso	4-01814 2369

	PAG.		PAG.
Politiche agricole e forestali.		Zanella	5-00545 2373
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Battaglia	5-00546 2374
Losurdo	4-01809 2370	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lettieri	4-01812 2370	Pepe Mario	4-01806 2374
Drago Filippo Maria	4-01815 2370	Giorgetti Giancarlo	4-01827 2374
Carbonella	4-01817 2371	Gianni Giuseppe	4-01830 2375
Drago Filippo Maria	4-01818 2371		
Salute.		Apposizione di una firma ad una interpel-	
<i>Interpellanza urgente</i>		lanza	2375
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Apposizione di firme ad interrogazioni	2376
Zanella	2-00204 2372	Ritiro di un documento del sindacato ispet-	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		tivo	2376
XII Commissione:		Trasformazione di documenti del sindacato	
Bindi	5-00543 2372	ispettivo	2376
Conti Giulio	5-00544 2373	<i>ERRATA CORRIGE</i>	2376

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

il 29 aprile 1999 la Commissione europea ha adottato la decisione di istituire l'Ufficio per la lotta antifrode (OLAF);

nel dicembre 1999 il Consiglio ed il Parlamento europeo hanno deciso il potenziamento di tale ufficio assegnando 75 nuovi posti;

a seguito di selezione pubblica a livello comunitario per titoli e colloquio sono risultati primi vincitori il dottor Perduca nella posizione di Direttore delle operazioni ed investigazioni, nonché i dottori Piacente e Vaudano nella posizione di agenti temporanei nel campo della legislazione penale;

giòva sottolineare che per il primo posto erano state inviate all'OLAF 16 candidature provenienti da 16 paesi membri e per gli altri due posti, 178 candidature delle quali 53 italiane;

le predette nomine sono state inopinatamente bloccate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con una nota diretta al CSM con la quale si nega l'autorizzazione a lavorare all'estero al dottor Vaudano, e si revocano le autorizzazioni già concesse ai dottori Piacente e Perduca, e ciò al fine di impedire all'organo di autogoverno della magistratura il collocamento in aspettativa dei magistrati interessati alle nomine;

il direttore generale dell'OLAF, Franz Herman Bruener, in una dettagliata nota pubblica ha chiesto di poter « disporre nel più breve tempo possibile dei dottori Perduca e Vaudano » e di poter « continuare ad avvalersi del servizio prestato dal dottor Piacente », selezionati, « sulla base delle valutazioni delle competenze

professionali, linguistiche e dell'esperienza inquirente anche in campo internazionale posseduta dai "candidati" »;

tutti gli Stati membri, ad eccezione dell'Italia, hanno autorizzato l'assunzione presso l'OLAF di tutti i magistrati prescelti dell'Ufficio;

sulla regolarità delle procedure di selezione è pubblicamente intervenuto il direttore generale dell'OLAF Bruener, che ha dichiarato « ...l'ufficio non può ... accettare istruzioni da alcun governo, istituzione, organo o organismo » nell'adempimento delle « procedure di reclutamento o di nomina dei dirigenti o funzionari dell'ufficio »;

ne consegue che l'iniziativa promossa dal Governo al fine di impedire ai vincitori selezionati sulla base del bando comunitario di assumere ovvero di continuare a svolgere le loro funzioni presso l'OLAF, concretizza uno strappo alle regole comunitarie che contribuisce ulteriormente a porre il nostro Paese al di fuori dell'Unione europea;

il nostro Paese perderebbe una validissima rappresentanza in uno degli organismi più impegnati nella lotta alla corruzione e alla frode;

impegna il Governo

a rilasciare l'autorizzazione ai dottori Perduca, Piacente e Vaudano a rivestire nell'OLAF gli incarichi per i quali hanno vinto un regolare concorso europeo.

(1-00043) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania, Brugger, Monaco, Loiero, Boccia, Molinari, Bonito, Finocchiaro, Roberto Barbieri, Calzolaio, Innocenti, Magnolfi, Montecchi, Ruzzante ».

* * *

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premessi che:

l'andamento meteorologico autunnale ed invernale ha sicure ripercussioni sull'agricoltura nazionale:

ci sono state gelate che hanno creato problemi in vari comparti e, a macchia di leopardo, su tutto il territorio nazionale (ad esempio: Veneto: radicchio, Puglia: carciofi, Piemonte: seminativi, eccetera);

gli aumenti dei prezzi dei prodotti orticoli non sono tuttavia, in linea generale, riconducibili a pari aumenti alla produzione. Il monitoraggio di questi ultimi, effettuato dalle organizzazioni di categoria, ha infatti evidenziato una forbice compresa tra 200 e 1.550 lire al chilogrammo;

dalle gelate sono derivati danni solo al settore primario. La filiera (trasporto, stoccaggio, spazio di vendita, ...) non ha subito aumenti di costi e quindi non ha alcun motivo per aumentare i prezzi nella misura in cui si riscontrano sui mercati;

l'eccessivo aumento dei prezzi può comportare:

la possibile contrazione dei consumi, con conseguenti maggiori difficoltà dei produttori a collocare la loro merce;

la disaffezione dei consumatori nei confronti di certi prodotti, indotta dalla forte lievitazione dei prezzi;

il difficile assorbimento, da parte mercato, di quella produzione sotto serra quando un aumento di temperatura, porterà a maturazione in grandi quantità e in tempi ristretti;

per la siccità è compito delle regioni e delle province procedere a monitoraggi locali per verificare i presupposti per l'applicazione della legge n. 185 per le calamità naturali, che il Governo nono-

stante le premesse molto preoccupanti, non ha ritenuto di dotare di maggiori risorse nella finanziaria 2002. La prevedibile inadeguatezza degli stanziamenti di bilancio è anche collegata alla mancanza di neve in montagna ed al basso livello degli invasi che lasciano prevedere seri problemi di riferimento idrico con presumibili danni all'agricoltura,

impegna il Governo:

ad esercitare un controllo sulla dinamica dei prezzi dei generi orticoli, per evitare speculazioni a carico dei consumatori ed a danno dell'immagine e dell'economia dei produttori agricoli e di tutti coloro che operano correttamente nella filiera ortofrutticola;

ad attivare attenti monitoraggi per essere tempestivo nel prendere misure di sostegno a fronte di reali situazioni di danno subito dai produttori;

a prevedere un adeguato finanziamento della legge n. 185 del 1992, accanto a forme di corretto e razionale utilizzo dell'acqua sia per uso civile, che agricolo, che industriale.

(7-00070) « Rava, Violante, Innocenti, Montecchi, Roberto Barbieri, Ruzzante, Calzolaio, Magnolfi, Borrelli, Nannicini, Oliverio, Preda, Rossiello, Sandi, Sedioli, Stramaccioni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premessi che:

l'andamento meteorologico autunnale ed invernale ha sicure ripercussioni sull'agricoltura nazionale:

ci sono state gelate che hanno creato problemi in vari comparti e, a macchia di leopardo, su tutto il territorio nazionale (ad esempio: Veneto: radicchio, Puglia: carciofi, Piemonte: seminativi, eccetera);

gli aumenti dei prezzi dei prodotti orticoli non sono tuttavia, in linea generale, riconducibili a pari aumenti alla produzione. Il monitoraggio di questi ultimi, effettuato dalle organizzazioni di categoria, ha infatti evidenziato una forbice compresa tra 200 e 1.550 lire al chilogrammo;

dalle gelate sono derivati danni solo al settore primario. La filiera (trasporto, stoccaggio, spazio di vendita, ...) non ha subito aumenti di costi e quindi non ha alcun motivo per aumentare i prezzi nella misura in cui si riscontrano sui mercati;

l'eccessivo aumento dei prezzi può comportare:

la possibile contrazione dei consumi, con conseguenti maggiori difficoltà dei produttori a collocare la loro merce;

la disaffezione dei consumatori nei confronti di certi prodotti, indotta dalla forte lievitazione dei prezzi;

il difficile assorbimento, da parte mercato, di quella produzione sotto serra quando un aumento di temperatura, porterà a maturazione in grandi quantità e in tempi ristretti;

per la siccità è compito delle regioni e delle province procedere a monitoraggi locali per verificare i presupposti per l'applicazione della legge n. 185 per le calamità naturali, che il Governo nono-

stante le premesse molto preoccupanti, non ha ritenuto di dotare di maggiori risorse nella finanziaria 2002. La prevedibile inadeguatezza degli stanziamenti di bilancio è anche collegata alla mancanza di neve in montagna ed al basso livello degli invasi che lasciano prevedere seri problemi di riferimento idrico con presumibili danni all'agricoltura,

impegna il Governo:

ad esercitare un controllo sulla dinamica dei prezzi dei generi orticoli, per evitare speculazioni a carico dei consumatori ed a danno dell'immagine e dell'economia dei produttori agricoli e di tutti coloro che operano correttamente nella filiera ortofrutticola;

ad attivare attenti monitoraggi per essere tempestivo nel prendere misure di sostegno a fronte di reali situazioni di danno subito dai produttori;

a prevedere un adeguato finanziamento della legge n. 185 del 1992, accanto a forme di corretto e razionale utilizzo dell'acqua sia per uso civile, che agricolo, che industriale.

(7-00070) « Rava, Violante, Innocenti, Montecchi, Roberto Barbieri, Ruzzante, Calzolaio, Magnolfi, Borrelli, Nannicini, Oliverio, Preda, Rossiello, Sandi, Sedioli, Stramaccioni ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la drammatica crisi economica e finanziaria che ha colpito l'Argentina sta causando preoccupanti ripercussioni ai danni di molti piccoli e medi investitori italiani;

molti risparmiatori hanno infatti acquistato titoli di credito argentino, contribuendo così a finanziare l'enorme debito pubblico dello stato sudamericano, che ammonta ad oltre 140 miliardi di dollari;

i risparmiatori italiani hanno contribuito al finanziamento del 18 per cento del debito pubblico dell'Argentina, attraverso la sottoscrizione delle obbligazioni quotate sul mercato telematico delle obbligazioni e dei titoli di stato, spesso seguendo i consigli delle stesse banche italiane;

la situazione politica dell'Argentina è ancora molto instabile e al momento è stato annunciato il congelamento del pagamento degli interessi e del rimborso del capitale del debito, mentre si prevede un rapido deprezzamento del peso argentino che verrà sganciato dalla parità col dollaro USA;

la svalutazione del peso renderà ancor più difficile per l'Argentina rimborsare il debito pubblico in tempi accettabili;

i promotori finanziari che hanno consigliato la sottoscrizione di titoli di credito dell'Argentina non hanno fornito sufficienti informazioni sui rischi connessi all'investimento proposto;

il Governo italiano ha il dovere politico e morale di intervenire a tutela degli interessi dei risparmiatori italiani —

quali interventi intenda assumere il Governo per tutelare gli interessi dei risparmiatori italiani;

se e quali iniziative intenda adottare nei confronti del sistema bancario italiano, degli intermediari e promotori finanziari

che hanno fornito consigliato l'acquisto di titoli, senza avvertire dei possibili rischi che l'investimento comportava;

quali azioni intenda porre in essere nel rapporto con il Governo dell'Argentina in difesa dei risparmiatori italiani;

se intenda attivarsi presso il Fondo Monetario Internazionale affinché intervenga in modo efficace a sostegno dell'economia argentina e per consentire al governo argentino di affrontare adeguatamente il problema del debito pubblico.

(2-00210) « Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Cima, Lion, Zanella ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

da qualche tempo sempre più spesso fonti statunitensi preannunciano attacchi militari generalizzati contro la Somalia per colpire presunte basi terroristiche;

tale eventuale attacco sarebbe in violazione dei principi e delle norme dell'ONU e della NATO, oltre che della nostra Costituzione;

invece per la Somalia è necessaria una iniziativa politica dell'Italia al fine di contribuire al raggiungimento di una situazione interna di pace e di stabilità quale premessa per l'avvio di una fase di sviluppo e di giustizia sociale, nel rispetto del pluralismo religioso e delle tradizioni storico-culturali —

quali iniziative intenda assumere per impedire un eventuale attacco militare degli USA contro la Somalia, per bloccare ogni tentativo di estendere ai paesi del Corno d'Africa una strategia bellica già così diffusa nel mondo e per avviare con il Governo Somalo un rapporto positivo che contribuisca alla pacificazione interna e alla costruzione di una democratica politica di sviluppo.

(2-00212)

« Fiori ».

Interrogazione a risposta orale:

LEONI, CEREMIGNA, PISTONE, ROCCHI e TOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 31 luglio 2001 a Roma, presso il Campidoglio, si è costituito un comitato interistituzionale per sostenere la candidatura di Roma a sede dell'Agenzia satellitare europea (cosiddetto « progetto Galileo »). Del suddetto comitato fanno parte il presidente della regione Lazio, onorevole Francesco Storace, il presidente della provincia di Roma, onorevole Silvano Moffa, il sindaco di Roma onorevole Walter Veltroni;

il 9 agosto 2001 ha avuto luogo un incontro tra il Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Silvio Berlusconi, e alcuni rappresentanti del comune di Roma, nel corso del quale lo stesso Presidente del Consiglio ha riconosciuto l'importanza della collocazione dell'agenzia satellitare nella Capitale (in particolare nella zona della Tiburtina), assumendo in prima persona l'impegno di sostenere la candidatura di Roma nelle competenti sedi europee;

nel corso della riunione del Consiglio europeo di Laeken (14 e 15 dicembre 2001), in cui è stata ribadita l'importanza strategica del « progetto Galileo », finanziato dall'Agenzia spaziale europea con 550 milioni di euro risulta agli interroganti che il Presidente del Consiglio onorevole Berlusconi abbia fortemente sostenuto la candidatura di Parma a sede dell'Agenzia per la sicurezza alimentare, senza tuttavia avanzare alcuna ipotesi di collocazione in Italia e in particolare a Roma dell'agenzia satellitare;

ospitare il « progetto Galileo » a Roma, nell'area della Tiburtina, porterebbe grandi benefici sia per ciò che concerne la riqualificazione dell'intero territorio della zona industriale della Tiburtina stessa, sia per la valorizzazione delle risorse scientifiche e tecnologiche presenti nell'intera area metropolitana, con riscontri positivi derivanti dalla realizzazione delle infrastrutture anche per le imprese

che già operano in zona, e offrirebbe nuove opportunità di lavoro ai cittadini di Roma e provincia (si prevedono circa 20.000 posti di lavoro permanenti) —:

se non vi sia stato, negli orientamenti del Presidente del Consiglio, un cambiamento rispetto a quanto da lui affermato circa il suo personale impegno a sostenere la candidatura di Roma a sede dell'Agenzia satellitare europea;

quali iniziative intenda intraprendere, nelle opportune sedi europee, per dare seguito agli impegni assunti in tal senso anche con i rappresentanti istituzionali di Roma e del Lazio. (3-00564)

Interrogazioni a risposta scritta:

MELANDRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° gennaio del 2002 è entrato vigore l'euro;

alla metà del mese di dicembre dello scorso anno il Presidente del Consiglio dei ministri annunciò che sarebbero stati inviati tramite posta ai cittadini italiani da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri degli euroconvertitori;

risulta ad oggi che tali euroconvertitori non siano ancora arrivati nella grande maggioranza delle case;

gli euroconvertitori non sono arrivati proprio quando sarebbero stati più utili e cioè nei primi giorni di doppia circolazione, in cui è stato più complicato abituarsi al cambio di moneta e districarsi tra vecchi prezzi in lire e nuovi prezzi in euro;

quasi tutti gli italiani oramai hanno provveduto con mezzi propri a dotarsi di convertitori e, quindi, il regalo promesso agli italiani si sta rivelando non solo tardivo ma, soprattutto, inutile;

il timore, anzi la ragionevole certezza a questo punto, è che alla stragrande maggioranza degli italiani « l'euroconver-

titore presidenziale » o non arriverà affatto oppure arriverà quando servirà a ben poco —:

quanti soldi siano stati spesi per l'acquisto e la distribuzione degli euroconvettori;

quanti italiani avrebbero dovuto riceverlo e secondo quale criterio;

quante famiglie italiane ad oggi lo abbiano ricevuto;

quali siano le cause e le responsabilità per il ritardato arrivo. (4-01802)

MINNITI, MEDURI e BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comma 34 dell'articolo 52 della legge n. 448 del 28 dicembre 2001 prevede che per il completamento degli interventi per la comunità territoriale della Sicilia, per l'anno 2002 siano assegnate risorse finanziarie per complessivi 51.645.689,91 alla regione Sicilia;

il comma 35 dell'articolo 52 della legge n. 448 del 28 dicembre 2001, in conformità alle disposizioni dell'articolo 4 (CEE) n. 2408/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992 prevede che il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, entro due mesi dalla entrata in vigore della legge, disponga con proprio decreto l'imposizione degli oneri di servizio pubblico relativamente ai servizi aerei di linea effettuati tra lo scalo aeroportuale di Crotona e i principali aeroporti nazionali, e con il medesimo decreto il ministro dei trasporti definisca i contenuti dell'onere di servizio in relazione alle tipologie e ai livelli tariffari, ai soggetti che usufruiscono di agevolazioni, agli orari dei voli, alle tipologie degli aeromobili, alla capacità di offerta;

il comma 36 dell'articolo 52 della legge n. 448 del 2001 prevede che qualora nei trenta giorni successivi all'adozione del decreto di cui al comma 35, nessun vettore

abbia istituito servizi di linea con assunzione di oneri di servizio pubblico, il ministro delle infrastrutture e dei trasporti indica con proprio decreto una gara di appalto europea per l'assegnazione delle rotte tra lo scalo aeroportuale di Crotona e gli aeroporti nazionali secondo le procedure previste dall'articolo 4, paragrafo 1, lettere d), f), g) del regolamento CEE n. 2408/92 del Consiglio;

l'articolo 136 della legge n. 388 del 23 dicembre 2000 prevede al comma 1 che al fine di realizzare politiche di coesione fra le diverse aree del paese, con riguardo ai servizi aerei di linea, il ministro dei trasporti e della navigazione disponga, con proprio decreto, l'imposizione di oneri di pubblico servizio in conformità al regolamento CEE n. 2408/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992, nelle regioni in cui l'obiettivo 1 di cui al regolamento CEE n. 1260/99 del Consiglio del 21 giugno 1999 e provveda a costituire le condizioni necessarie a determinare una effettiva riduzione delle tariffe dei servizi aerei di linea nelle predette regione, e al comma 2 che i contenuti dell'onere di pubblico servizio siano determinati secondo le modalità di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 36 della legge n. 144 del 17 marzo 1999 —:

per quale motivo sia stato deciso di limitare allo scalo aeroportuale di Crotona l'imposizione degli oneri di servizio pubblico relativi ai servizi aerei di linea e di non estenderla a tutti gli aeroporti delle regioni comprese nell'obiettivo 1 del regolamento CEE n. 2408/92, come previsto dal comma 1 dell'articolo 136 della legge n. 388 del 23 dicembre 2000, e in particolare non anche agli altri aeroporti calabresi di Reggio Calabria e Lamezia Terme;

se non ritengano di estendere l'imposizione degli oneri di servizio pubblico agli aeroporti di Reggio Calabria e di Lamezia Terme in sede di decreto di attuazione, come previsto al comma 35 e al comma 36 della legge n. 448 del 28 dicembre 2001;

se il Governo non ritenga in ogni caso di estendere all'aeroporto di Reggio Cala-

bria quanto previsto dall'articolo 52 comma 34 della legge n. 448 del 28 dicembre 2001, preso atto che il bacino di utenza di quello che non a caso è denominato « Aeroporto dello Stretto » è costituito in prevalenza da cittadini e da utenti provenienti da Messina e preso atto che della « Sogas spa — Società di gestione dell'aeroporto dello Stretto » fanno parte anche il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio di Messina. (4-01821)

MEDURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri ad interim.* — Per sapere — premesso che:

nella conferenza di fine anno il Presidente del Consiglio dei ministri ha sbandierato come risultato della propria azione di governo la diminuzione degli sbarchi clandestini pari al 247 per cento;

tale dichiarazione viene clamorosamente smentita dai fatti in quanto dall'inizio dell'anno continuano a giungere sulle coste calabresi immigrati clandestini tra cui molte donne e bambini;

l'assistenza degli immigrati viene svolta con grande passione e senso umanitario dalle associazioni di volontariato e dagli enti locali;

nonostante gli annunci del governo ed una parte significativa della informazione che minimizza la gravità della situazione, il problema viene particolarmente avvertito dalle istituzioni calabresi tant'è che il procuratore generale di Catanzaro nell'apertura dell'anno giudiziario ha evidenziato il problema sbarchi;

la posizione geografica della Calabria pone con forza una soluzione del problema che deve essere affrontato in sede UE ed è da ravvisarsi nel riconoscimento del territorio come zona di frontiera —:

se il Governo intenda porre con forza in sede di UE tale problema affinché venga individuato un percorso istituzionale che eviti alla Calabria di essere terminale degli sbarchi clandestini che gravano sul proprio tessuto sociale senza vedere ricono-

sciuto lo sforzo che la comunità calabrese compie da molti anni. (4-01836)

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro degli affari esteri ad interim.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 dicembre 2001, a Parigi, l'Hotel de Paris veniva distrutto dalle fiamme e vi trovavano la morte due studentesse italiane, Lucia Anna Messina e Ilaria Maria Favara Pedarsi, iscritte alla facoltà di lingue e letterature straniere dell'università di Catania e momentaneamente in Francia con una borsa di studio del progetto « Erasmus » presso la Facoltà di Lettere di Lilla —:

se l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, un suo funzionario o un suo delegato abbia informato il Governo francese dell'arrivo con aeromobile all'aeroporto parigino « Charles De Gaulle » dei signori Antonio Favara Pedarsi, padre di una delle due vittime, Giusto Di Martino, zio della vittima, di Antonio Messina e Filippo Campolo, rispettivamente padre e zio della vittima, Lucia Messina;

se lo stesso funzionario abbia informato, ed in che termini, il Governo italiano e/o il Ministero degli affari esteri, dell'arrivo in Francia dei genitori delle due vittime;

se il predetto funzionario abbia relazionato in modo particolareggiato dei fatti tragici ivi commessi e se la stessa relazione, ove sia stata acquisita agli atti, possa essere rilasciata ai genitori per gli usi che riterranno più opportuni;

se sia stato informato della costituzione di parte civile del Governo inglese per le due vittime non identificate della stessa nazionalità e se la stessa notizia l'abbia ricevuta prima o dopo averla appresa in Consolato dal genitore di Ilaria Favara, alla presenza del Vice-Console, dottor Andrea Silvestri;

se sia a conoscenza delle mancate condoglianze ai due genitori, presenti sul

suolo francese, da parte del rappresentante del Governo francese, nonostante siano rimasti in territorio francese per ben tre giorni consecutivi;

se non intenda costituirsi parte civile, come del resto già fatto dal governo inglese, nel processo che si sta intentando per ricercare le cause e gli eventuali colpevoli del disastro. (4-01839)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'Argentina versa in uno stato di disordine sociale e civile dovuto al completo collasso del sistema economico e finanziario;

la crisi ha avuto per immediato effetto il blocco totale dei depositi bancari da parte del Governo di Buenos Aires, e il presidente Duhalde ha confermato la scelta di sospendere temporaneamente il pagamento di interessi e capitali sul debito estero, proponendone una rinegoziazione solo quando l'economia avrà mostrato segni di ripresa;

migliaia di risparmiatori italiani hanno acquistato titoli del Governo argentino in buona fede, in quanto le agenzie di *rating* assegnavano all'Argentina un grado di affidabilità alto e poco lontano da quello italiano;

la stragrande maggioranza degli italiani che hanno investito in titoli argentini sono privati e piccoli risparmiatori, in grado di ammortizzare con gravi difficoltà ingenti perdite in conto capitale che saranno causate, come è molto prevedibile, da un taglio del valore nominale dei titoli da parte del Governo argentino;

il Fondo monetario internazionale sta mettendo a punto un pacchetto di aiuti

economici al Paese, subordinato però alla ristrutturazione del debito estero dell'Argentina;

la struttura ed i risultati di tale riforma non sono per ora noti, ed esiste il rischio concreto che fra gli investitori stranieri siano privilegiati quelli statunitensi ed inglesi, che godono di poteri rappresentativi maggiori in seno al Fondo monetario internazionale nonostante una percentuale considerevole del debito argentino complessivo sia detenuto da italiani —:

quali iniziative il Governo intenda portare avanti per tutelare gli interessi delle migliaia di risparmiatori italiani in possesso di titoli argentini;

se il Governo possa acquisire e comunicare l'esatto ammontare dei titoli argentini collocati in Italia dal sistema bancario nazionale;

se il Governo intenda prendere parte in modo attivo e diretto al tavolo delle trattative che si apriranno in seno al Fondo monetario internazionale, anche attraverso la nomina di uno specifico rappresentante, nel momento in cui il Fondo, insieme al Governo argentino, deciderà come gestire questi risparmi.

(2-00207) « Cè, Sergio Rossi ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la crisi economica dell'Argentina rischia di avere ripercussioni negative sull'insieme del sistema finanziario internazionale;

i rapporti tra Italia e Argentina configurano un partnership politico che ha un valore particolare nel quadro di un rilancio del ruolo internazionale del nostro paese;

i legami storici tra Italia ed Argentina non hanno eguali;

suolo francese, da parte del rappresentante del Governo francese, nonostante siano rimasti in territorio francese per ben tre giorni consecutivi;

se non intenda costituirsi parte civile, come del resto già fatto dal governo inglese, nel processo che si sta intentando per ricercare le cause e gli eventuali colpevoli del disastro. (4-01839)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

l'Argentina versa in uno stato di disordine sociale e civile dovuto al completo collasso del sistema economico e finanziario;

la crisi ha avuto per immediato effetto il blocco totale dei depositi bancari da parte del Governo di Buenos Aires, e il presidente Duhalde ha confermato la scelta di sospendere temporaneamente il pagamento di interessi e capitali sul debito estero, proponendone una rinegoziazione solo quando l'economia avrà mostrato segni di ripresa;

migliaia di risparmiatori italiani hanno acquistato titoli del Governo argentino in buona fede, in quanto le agenzie di *rating* assegnavano all'Argentina un grado di affidabilità alto e poco lontano da quello italiano;

la stragrande maggioranza degli italiani che hanno investito in titoli argentini sono privati e piccoli risparmiatori, in grado di ammortizzare con gravi difficoltà ingenti perdite in conto capitale che saranno causate, come è molto prevedibile, da un taglio del valore nominale dei titoli da parte del Governo argentino;

il Fondo monetario internazionale sta mettendo a punto un pacchetto di aiuti

economici al Paese, subordinato però alla ristrutturazione del debito estero dell'Argentina;

la struttura ed i risultati di tale riforma non sono per ora noti, ed esiste il rischio concreto che fra gli investitori stranieri siano privilegiati quelli statunitensi ed inglesi, che godono di poteri rappresentativi maggiori in seno al Fondo monetario internazionale nonostante una percentuale considerevole del debito argentino complessivo sia detenuto da italiani —:

quali iniziative il Governo intenda portare avanti per tutelare gli interessi delle migliaia di risparmiatori italiani in possesso di titoli argentini;

se il Governo possa acquisire e comunicare l'esatto ammontare dei titoli argentini collocati in Italia dal sistema bancario nazionale;

se il Governo intenda prendere parte in modo attivo e diretto al tavolo delle trattative che si apriranno in seno al Fondo monetario internazionale, anche attraverso la nomina di uno specifico rappresentante, nel momento in cui il Fondo, insieme al Governo argentino, deciderà come gestire questi risparmi.

(2-00207) « Cè, Sergio Rossi ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la crisi economica dell'Argentina rischia di avere ripercussioni negative sull'insieme del sistema finanziario internazionale;

i rapporti tra Italia e Argentina configurano un partnership politico che ha un valore particolare nel quadro di un rilancio del ruolo internazionale del nostro paese;

i legami storici tra Italia ed Argentina non hanno eguali;

la crisi economica argentina sta arrecando gravi danni agli investitori, grandi, medi e piccoli italiani —:

quali misure concrete siano state messe in atto nel quadro dei rapporti bilaterali per aiutare l'Argentina a superare questa crisi;

quali iniziative a carattere d'urgenza siano state adottate anche sul piano politico, come, per esempio l'invio di una nostra missione ministeriale a Buenos Aires;

quali passi siano stati fatti in sede internazionale presso gli organismi *ad hoc*, in sede europea e nel G8 per favorire l'accoglimento delle richieste del nuovo governo argentino mirate ad un piano di risanamento;

se siano state accelerate le procedure per la concessione del credito di aiuto all'Argentina per il triennio 2002/2004;

se sia stata redatta una lista delle aziende argentine a partecipazione italiana che potrebbero beneficiare del nostro intervento;

se sia stato preso in considerazione il progetto di una partecipazione, con la costituzione di un fondo *ad hoc*, delle pensioni erogate a circa 900 mila nostri connazionali;

se il tavolo previsto dal ministero per le attività produttive al fine di monitorare la situazione ed adottare misure concrete sia stato già convocato;

alla luce di queste considerazioni, gli interpellanti chiedono al Governo di conoscere la globalità della nostra azione politica ed economica a favore di un paese come l'Argentina tradizionalmente legato all'Italia.

(2-00205) « Malgieri, Angela Napoli ».

Interrogazioni a risposta scritta:

FISTAROL. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si è a conoscenza della crisi economica dell'Argentina che ha riportato in primo piano il problema delle richieste di cittadinanza italiana da parte di numerosi nostri discendenti le quali, ancorché complete per requisiti e documentazione, non vengono evase se non dopo lunghissimi anni di attesa. La stragrande maggioranza delle richieste riguarda persone che non vogliono venire in Italia a giocare a pallone e non vogliono aggirare una legge; passano la notte davanti ai consolati, specie a Buenos Aires, per aggiudicarsi uno dei pochi biglietti della fila del giorno dopo per accedere agli uffici preposti;

sicuramente, la recessione che ha colpito l'America Latina ha prodotto un'impennata delle richieste, generando anomalie e caos presso uffici che non debbono svolgere solo questo tipo di attività. Ma, accanto a questi fenomeni esogeni, c'è una legislazione carente che deve essere rivista e che, come tutti noi possiamo vedere, porta ad inevitabili distorsioni (vedi « scandalo dei passaporti nel mondo del calcio »). Se è sufficiente dimostrare di possedere il certificato di nascita di un avo, gli aventi diritto alla cittadinanza si aggirerebbero su cifre vicine ad un centinaio di milioni considerando le generazioni di discendenti di italiani che oramai da decenni vivono negli USA, in Argentina, in Brasile ed in Australia;

si hanno, così, notizie di consolati che, con l'attuale pianta organica, avrebbero bisogno di anni per poter evadere il volume di richieste accumulato nel tempo;

tutto questo, oltre a disagi e frustrazioni nei richiedenti, ha prodotto nelle nostre comunità all'estero un'immagine ed una considerazione non soltanto negativa ma anche di opportunismo, legata al fatto che l'interesse verso le problematiche degli italiani all'estero o dei discendenti nascerrebbe quando esiste un « interesse » prettamente politico: è il caso della problematica del voto all'estero;

ci troviamo, quindi, in una fase cruciale nella quale il servizio consolare, se

non è capace di adeguarsi all'evoluzione dello scenario economico-sociale internazionale e al cambiamento del modo di comunicare, di esprimersi e di lavorare nella moderna società, rischierebbe di sfociare in una burocratizzazione che non ha nulla a che vedere con concetti di efficacia, efficienza dell'attività amministrativa e di soddisfazione degli utenti; concetti che dovrebbero essere nel DNA di ogni struttura pubblica —:

se sia a conoscenza di tale situazione e quali sono i motivi che la determinano;

quali sono le iniziative che intende al più presto attuare onde porre fine a questo stato di cose. (4-01796)

CALZOLAIO, VIGNI, REALACCI, RUZ-ZANTE e MOLINARI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

durante la guerra del Golfo, secondo l'*Army Environmental Policy Institute*, sono state utilizzate armi contenenti uranio impoverito (circa 940.000 pallottole e 14.000 proiettili di grande calibro); sono state disperse nel suolo del Kuwait, dell'Arabia Saudita e dell'Iraq almeno 350 tonnellate di particelle e polveri di uranio impoverito; più di 90.000 del 697.000 soldati Usa hanno accusato problemi medici;

nei vari conflitti balcanici, secondo la Nato, sono state più volte utilizzate armi contenenti uranio impoverito, in particolare in Bosnia e in Kosovo; i governi dei paesi interessati e in particolare il nuovo governo serbo hanno segnalato gravi conseguenze per l'ambiente e la popolazione civile; militari italiani, francesi, cechi, spagnoli, inglesi, portoghesi e rumeni hanno accusato problemi medici con un forte aumento di casi di linfomi;

armi ad uranio impoverito sono state utilizzate anche in altri conflitti nell'ultimo decennio, vengono prodotte e vendute;

un recente studio diffuso da *Eos Carcer Services* ha segnalato che armi ad uranio impoverito sono state utilizzate anche nelle operazioni militari in corso in Afghanistan;

è stata più volte sollecitata in sedi istituzionali e politiche la messa al bando delle armi contenenti uranio impoverito, a causa della sua capacità di formare rotture a doppia elica sul DNA;

i ministeri italiani degli esteri, della difesa, dell'ambiente si sono già occupati dell'utilizzo di armi contenenti uranio impoverito, anche su sollecitazione del Parlamento nella XIII legislatura —:

a) se le armi contenenti uranio impoverito rientrano fra quelle il cui uso è bandito secondo risoluzioni e accordi internazionali;

b) se vi sono trattative internazionali per metterle al bando, qual è lo stato della ricerca sugli effetti dell'uso di tali armi per la popolazione civile e per l'ambiente, quale ruolo viene svolto dal Ministro degli esteri;

c) se tali armi sono state utilizzate in Afghanistan, da quali forze armate, in quali quantità; quali paesi le producono e le possiedono, in quali siti militari;

d) se e come il Ministero degli esteri intenda contribuire al monitoraggio della popolazione civile nell'area balcanica;

e) quali sono le attività attuali della commissione tecnico-scientifica istituita dal Ministero dell'ambiente (anche sulla base di un atto di indirizzo parlamentare) con esperti ANPA, CNR, ENEA, ISS, CISAM e di varie università (fra cui quella di Belgrado) per il monitoraggio fisico chimico e fisico nei paesi dell'area balcanica;

f) se è escluso un collegamento fra l'utilizzo di armi contenenti uranio impoverito e aumento dei pazienti con linfoma di Hodgkin fra i soldati reduci dai Balcani, in particolare sulla base delle attività della commissione presieduta dall'ematologo professor Franco Mandelli istituita dal Ministero della difesa, quali sono comun-

que le cause accertate dei gravi effetti noti come la « Sindrome dei Balcani » (già 16 vittime e 67 malati);

g) se per i soldati italiani all'estero vengono rispettate le norme vigenti in Italia sull'ambiente e la difesa della salute, ad esempio per quanto riguarda l'uso del benzene;

h) quali notizie possono fornire sui 10 chilogrammi di uranio impoverito trafugati dai depositi congolese e negoziati il 24 gennaio 2001 a Bruxelles da un mediatore italiano e tutta la scorsa primavera tra il Belgio e l'Italia con destinazione finale Iraq. (4-01807)

SPINI, POLLASTRINI, MELANDRI, RANIERI, FUMAGALLI, BETTINI, PISA e SEDIOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si apre oggi il processo di appello per Safya Hussein Tunjar-Tudu, ragazza madre nigeriana condannata a morte in prima istanza per adulterio, pena da eseguire mediante lapidazione in base alla sharia la legge islamica —:

quali interventi il Governo intenda compiere sia per salvare la vita di questa giovane madre di cinque figli, tra cui uno in fase di allattamento che rischia di pagare per una violenza subita, sia più in generale per assicurare il rispetto dei diritti umani, incompatibili con simile trattamento da infliggere alle donne. (4-01810)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

in Italia esistono moltissimi impianti industriali che sono catalogabili a rischio o nocivi;

ci sono moltissime aree che risultano inquinate e da bonificare a causa di contaminazioni industriali;

queste situazioni sono tali da mettere a repentaglio la salute dei lavoratori e quella dei cittadini e le condizioni dell'ambiente che hanno aperto gravi conflitti e che altrettanto spesso si sono verificati interventi della magistratura;

risulta inaccettabile una pratica per la quale possono essere contrapposti diritti fondamentali come quello del lavoro e quello alla salute e all'ambiente;

sovente si sovrappongono inquinamento e disoccupazione come risultanti perverse di politiche speculative;

le politiche liberiste e privatistiche degli ultimi anni hanno favorito questa deriva e spesso nei luoghi già compromessi si pensa di dare vita a nuove attività speculative mentre al contrario sarebbe necessario un intervento forte per garantire processi di sicurezza per la salute e per i rischi, di bonifica, di riconversioni produttive per garantire congiuntamente salubrità e lavoro;

sussiste un quadro legislativo complesso che spesso è intervenuto in ritardo, è stato disatteso e non applicato, che non viene adeguatamente seguito e che comunque resta insufficiente —:

quale sia l'insieme dello stato di attuazione dei vari disposti legislativi fornendo una lettura aggiornata ed integrata del loro stato di attuazione;

in particolare quale sia lo stato di attuazione delle seguenti leggi e piani:

a) della legge n. 175 del 1988 e successive modificazioni e integrazioni in particolare quale sia lo stato di messa in sicurezza degli impianti classificati a rischio, nonché quanti e quali interventi normativi e finanziari siano stati predisposti ai livelli europei, nazionali e dagli enti locali;

que le cause accertate dei gravi effetti noti come la « Sindrome dei Balcani » (già 16 vittime e 67 malati);

g) se per i soldati italiani all'estero vengono rispettate le norme vigenti in Italia sull'ambiente e la difesa della salute, ad esempio per quanto riguarda l'uso del benzene;

h) quali notizie possono fornire sui 10 chilogrammi di uranio impoverito trafugati dai depositi congolese e negoziati il 24 gennaio 2001 a Bruxelles da un mediatore italiano e tutta la scorsa primavera tra il Belgio e l'Italia con destinazione finale Iraq. (4-01807)

SPINI, POLLASTRINI, MELANDRI, RANIERI, FUMAGALLI, BETTINI, PISA e SEDIOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si apre oggi il processo di appello per Safya Hussein Tunjar-Tudu, ragazza madre nigeriana condannata a morte in prima istanza per adulterio, pena da eseguire mediante lapidazione in base alla sharia la legge islamica —:

quali interventi il Governo intenda compiere sia per salvare la vita di questa giovane madre di cinque figli, tra cui uno in fase di allattamento che rischia di pagare per una violenza subita, sia più in generale per assicurare il rispetto dei diritti umani, incompatibili con simile trattamento da infliggere alle donne. (4-01810)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

in Italia esistono moltissimi impianti industriali che sono catalogabili a rischio o nocivi;

ci sono moltissime aree che risultano inquinate e da bonificare a causa di contaminazioni industriali;

queste situazioni sono tali da mettere a repentaglio la salute dei lavoratori e quella dei cittadini e le condizioni dell'ambiente che hanno aperto gravi conflitti e che altrettanto spesso si sono verificati interventi della magistratura;

risulta inaccettabile una pratica per la quale possono essere contrapposti diritti fondamentali come quello del lavoro e quello alla salute e all'ambiente;

sovente si sovrappongono inquinamento e disoccupazione come risultanti perverse di politiche speculative;

le politiche liberiste e privatistiche degli ultimi anni hanno favorito questa deriva e spesso nei luoghi già compromessi si pensa di dare vita a nuove attività speculative mentre al contrario sarebbe necessario un intervento forte per garantire processi di sicurezza per la salute e per i rischi, di bonifica, di riconversioni produttive per garantire congiuntamente salubrità e lavoro;

sussiste un quadro legislativo complesso che spesso è intervenuto in ritardo, è stato disatteso e non applicato, che non viene adeguatamente seguito e che comunque resta insufficiente —:

quale sia l'insieme dello stato di attuazione dei vari disposti legislativi fornendo una lettura aggiornata ed integrata del loro stato di attuazione;

in particolare quale sia lo stato di attuazione delle seguenti leggi e piani:

a) della legge n. 175 del 1988 e successive modificazioni e integrazioni in particolare quale sia lo stato di messa in sicurezza degli impianti classificati a rischio, nonché quanti e quali interventi normativi e finanziari siano stati predisposti ai livelli europei, nazionali e dagli enti locali;

b) della legge n. 349 del 1986 per quanto concerne le aree a rischio ambientale e sui provvedimenti che sono seguiti alla citata legge, e della legge n. 22 del 1997 e della legge n. 426 del 1998, quali gli interventi effettuati e i relativi finanziamenti;

c) dei piani triennali del ministero dell'ambiente e nelle leggi finanziarie che si sono susseguite dal 1986 ad oggi;

d) della legge n. 257 del 1992 relativa al divieto di produzione e utilizzo dell'amianto e allo smaltimento dello stesso;

e) del regio decreto-legge n. 1741 del 1933 per quanto concerne le industrie insalubri;

f) delle leggi speciali o degli accordi di programma nonché dei contratti di area per siti specifici (Bagnoli, Pomigliano, Manfredonia);

se non ritenga necessario convocare una conferenza nazionale sui rischi e gli inquinamenti industriali per affrontare in modo organico tale tema con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti;

se non ritenga necessario procedere ad un censimento aggiornato della presenza industriale nel Paese a partire dal 1800;

se non ritenga necessario avviare le adeguate iniziative normative che consentano di affrontare a monte i problemi della sicurezza, grazie a interventi pubblici per le riconversioni produttive tese a garantire salute, ambiente, occupazione, risanamento e innovazioni, così come praticato in altri Paesi europei;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che aree già compromesse siano oggetto di attività speculative, e al contrario garantire processi di sicurezza per la salute e di riconversioni produttive per garantire congiuntamente salubrità e lavoro.

(2-00206) « Vendola, Alfonso Gianni ».

Interrogazione a risposta orale:

BORRIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo è in atto un'assurda ed inconcepibile conduzione del servizio della raccolta rifiuti presso la CDR di Caivano (Napoli); il citato smaltimento finale restando chiuso puntualmente un giorno alla settimana (sovente il festivo, come la domenica o il primo giorno dell'anno!) crea gravissimi problemi di ordine igienico-sanitario ed ambientali, nonché di sicurezza per una collettività che paga un servizio per 365 giorni l'anno. In particolare volendo considerare unicamente il bacino 4 (comune di Torre del Greco) (Napoli), solo come esempio, visto che la CDR serve anche Napoli ed altri bacini, contingentato allo scarico di 120 tonnellate giornaliere, a seguito della chiusura settimanale alla riapertura non è consentito depositare 240 tonnellate; pertanto in un mese restano nel succitato bacino 480 tonnellate e in un anno oltre 6000! la città stessa diventa una vera e propria discarica —:

se, alla luce di quanto esposto, si ritenga che il piano regionale di gestione dei rifiuti sia stato realizzato e, in caso negativo, se non si ritenga di esercitare i poteri sostitutivi di cui all'articolo 22, comma 9, del decreto legislativo n. 22 del 1997. (3-00566)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAPPATERRA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai accertato che in provincia di Foggia, in quattro o cinque comuni, dovranno essere installate le centrali elettriche a turno gas;

i comuni interessati dovrebbero essere quelli di Santa Severa, Candela Ascoli, Foggia (zona industriale) e Troia;

questo tipo di scelta, di addensare in un'unica provincia un numero così alto di centrali elettriche, non tiene in alcuna considerazione il grave danno, in termini di impatto ambientale che avrebbe un tale modo di procedere, in un territorio che avrebbe necessità di ben altri interventi infrastrutturali per favorirne lo sviluppo —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e se tale decisione, visti gli oggettivi rischi di impatto ambientale che tali insediamenti produrrebbero, abbia e in che modo coinvolto il suo ministero;

se non ritenga necessario, in ogni caso, intervenire affinché si riveda una tale decisione e sia stabilita in materia, con tutte le amministrazioni locali competenti, un piano che non stravolga il territorio e uno sviluppo organico dello stesso. (5-00547)

Interrogazioni a risposta scritta:

MANCINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con l'ordinanza del 27 novembre 2001, n. 1644, il Commissario delegato per l'emergenza ambientale nel territorio della regione Calabria, onorevole Giuseppe Chiaravalloti, ed il responsabile unico del procedimento, dott. ing. Giovanni Battista Papello, disponevano la realizzazione « di un impianto di trattamento RSU per la selezione meccanica dei rifiuti indifferenziati con una sezione per la produzione di combustibile derivato da rifiuti in balle » da ubicare nel territorio del comune di Figline Vegliaturo;

tale decisione, presa senza nessuna preventiva consultazione con i rappresentanti istituzionali del territorio interessato, è stata accolta con preoccupazione dalla stragrande maggioranza della popolazione del Savuto;

contro di essa si sono mobilitati consiglieri comunali, sindaci, consiglieri provinciali e regionali che attraverso le forme

istituzionali hanno espresso la loro contrarietà nei confronti di un intervento inconciliabile con una realtà territoriale con vocazioni e peculiarità paesaggistiche, ambientali e sociali che la rendono incompatibile con la realizzazione di un impianto di trattamento RSU —:

se tale decisione risponda alle condizioni ed ai criteri tecnici per la localizzazione degli impianti, per la gestione dei rifiuti, fissati dal piano regionale di gestione dei rifiuti e in caso negativo, se non ritenga opportuno revocare il Commissario delegato per l'emergenza ambientale della regione Calabria al fine di scongiurare la realizzazione di un intervento fortemente contestato dalla popolazione del Savuto e che va in senso opposto rispetto alle direttrici di sviluppo dell'intera zona. (4-01803)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio Protezione suolo (ex Genio Civile) del comune di San Giovanni, in provincia di Rimini, ha recentemente condotto dei lavori di disboscamento dell'alveo del torrente Ventena, un intervento che ha suscitato le aspre critiche della sezione di Riccione dell'associazione WWF;

il disboscamento delle sponde del Ventena sembra infatti aver devastato l'ambiente fluviale, giacché i lavori avrebbero portato al taglio dell'alberatura riparia, con conseguente rischio di crollo degli argini del fiume, ed alla distruzione dell'*habitat* della fauna acquatica;

la presenza di alberi lungo le sponde svolge una importante funzione idrogeologica in quanto le piante, con le loro radici, trattengono il terreno evitando smottamenti in occasione di piogge o di aumenti di portata del torrente, contribuendo inoltre a migliorare la qualità delle acque grazie alla funzione di fitodepurazione —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per assicurare che i futuri

interventi di manutenzione dell'alveo del Ventena si limitino all'asportazione dal letto del torrente dei materiali inerti che ne possano ostruire il regolare deflusso delle acque, rispettando la vegetazione riparia in virtù delle importanti funzioni naturalistiche e idrogeologiche da essa svolta. (4-01833)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del XIX Municipio di Roma si stanno avviando i lavori per l'installazione di radio basi UMTS precisamente sui tetti di edifici siti in Via Spineda, 4 (zona Selva Nera), in via Achille Mauri, 6 (zona Monte Mario) e in Via Boffito (zona Palmarola);

i cittadini delle zone interessate lamentano l'irregolarità di questi lavori rispetto alle normative di sicurezza e al rispetto delle specifiche autorizzazioni —:

quali provvedimenti intendano intraprendere affinché siano verificati l'impatto ambientale e sanitario delle installazioni UMTS, la regolarità delle autorizzazioni e il rispetto degli impegni votati dal Parlamento circa l'utilizzo di una quota dei ricavi delle licenze UMTS per abbattere l'inquinamento elettromagnetico. (4-01837)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai accertato che in provincia di Foggia, in quattro o cinque comuni, dovranno essere installate delle centrali elettriche a turno gas;

i comuni interessati dovrebbero essere quelli di S. Severa, Candela Ascoli, Foggia (zona industriale) e Troia;

questo tipo di scelta, di addensare in un'unica provincia un numero così alto di centrali elettriche, non tiene in alcuna considerazione il grave danno, in termini di impatto ambientale, che avrebbe un tale modo di procedere —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e in quali sedi istituzionali sia stato predisposto un simile piano che rischia di danneggiare ulteriormente un territorio che avrebbe bisogno di ben altri interventi infrastrutturali per favorirne lo sviluppo;

se non ritenga necessario intervenire per rivedere tali decisioni e stabilire in materia, con tutte le amministrazioni locali competenti, un piano che non stravolga il territorio e uno sviluppo organico dello stesso. (3-00568)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

RUGGHIA, ANGIONI e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da parte delle organizzazioni sindacali FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL, è stata richiesta in data 26 novembre 2001 al Ministro della attività produttive una riunione per illustrare la situazione della Marconi communications;

la stessa richiesta è stata avanzata alla Commissione difesa della Camera dei deputati;

la Marconi communications multinazionale anglo-italiana, con sede a Londra, operante nel settore della costruzione di apparati per telecomunicazioni ha sul territorio italiano 14 siti produttivi con oltre 7.000 dipendenti (Genova, Milano, Firenze, Pisa, Siena, Arezzo, Aquila, Chieti, Pomezia, Latina, Roma, Caserta, Napoli, Catania) e si trova in una situazione di crisi;

tale situazione si è aggravata dal mese di agosto di quest'anno per effetto dei diminuiti investimenti in apparati dei gestori telefonici europei e mondiali e da

interventi di manutenzione dell'alveo del Ventena si limitino all'asportazione dal letto del torrente dei materiali inerti che ne possano ostruire il regolare deflusso delle acque, rispettando la vegetazione riparia in virtù delle importanti funzioni naturalistiche e idrogeologiche da essa svolta. (4-01833)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del XIX Municipio di Roma si stanno avviando i lavori per l'installazione di radio basi UMTS precisamente sui tetti di edifici siti in Via Spineda, 4 (zona Selva Nera), in via Achille Mauri, 6 (zona Monte Mario) e in Via Boffito (zona Palmarola);

i cittadini delle zone interessate lamentano l'irregolarità di questi lavori rispetto alle normative di sicurezza e al rispetto delle specifiche autorizzazioni —:

quali provvedimenti intendano intraprendere affinché siano verificati l'impatto ambientale e sanitario delle installazioni UMTS, la regolarità delle autorizzazioni e il rispetto degli impegni votati dal Parlamento circa l'utilizzo di una quota dei ricavi delle licenze UMTS per abbattere l'inquinamento elettromagnetico. (4-01837)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sembra ormai accertato che in provincia di Foggia, in quattro o cinque comuni, dovranno essere installate delle centrali elettriche a turno gas;

i comuni interessati dovrebbero essere quelli di S. Severa, Candela Ascoli, Foggia (zona industriale) e Troia;

questo tipo di scelta, di addensare in un'unica provincia un numero così alto di centrali elettriche, non tiene in alcuna considerazione il grave danno, in termini di impatto ambientale, che avrebbe un tale modo di procedere —:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto e in quali sedi istituzionali sia stato predisposto un simile piano che rischia di danneggiare ulteriormente un territorio che avrebbe bisogno di ben altri interventi infrastrutturali per favorirne lo sviluppo;

se non ritenga necessario intervenire per rivedere tali decisioni e stabilire in materia, con tutte le amministrazioni locali competenti, un piano che non stravolga il territorio e uno sviluppo organico dello stesso. (3-00568)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

RUGGHIA, ANGIONI e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da parte delle organizzazioni sindacali FIM-CISL, FIOM-CGIL, UILM-UIL, è stata richiesta in data 26 novembre 2001 al Ministro della attività produttive una riunione per illustrare la situazione della Marconi communications;

la stessa richiesta è stata avanzata alla Commissione difesa della Camera dei deputati;

la Marconi communications multinazionale anglo-italiana, con sede a Londra, operante nel settore della costruzione di apparati per telecomunicazioni ha sul territorio italiano 14 siti produttivi con oltre 7.000 dipendenti (Genova, Milano, Firenze, Pisa, Siena, Arezzo, Aquila, Chieti, Pomezia, Latina, Roma, Caserta, Napoli, Catania) e si trova in una situazione di crisi;

tale situazione si è aggravata dal mese di agosto di quest'anno per effetto dei diminuiti investimenti in apparati dei gestori telefonici europei e mondiali e da

una crisi aziendale scaturita dalla mancata risposta del mercato TLC degli USA, per aggredire il quale la Marconi aveva, nei precedenti due anni, effettuato investimenti notevoli;

la società attualmente ha un debito di 16.000 miliardi di lire e sta procedendo a riduzioni di personale mettendo in vendita una serie di *businesses*;

le ripercussioni sulla realtà italiana sono di due tipi: drastica riduzione del personale principalmente a Genova e Marcianise (Caserta) oltre al decentramento della manifattura alla multinazionale Jabil; messa in vendita del settore Strategic (difesa e radiomobili) che ha come unico cliente il Governo italiano (ministero della difesa e ministero dell'interno) e occupa in Italia 4.000 addetti —:

quali iniziative si intendano assumere per impedire che la vendita del settore Strategic (difesa e radiomobile) della Marconi possa determinare un rilevante ridimensionamento occupazionale e l'impoverimento di un settore fondamentale per lo sviluppo e la sicurezza del Paese.

(5-00535)

MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con il passaggio delle competenze della programmazione negoziata dall'ex Ministro del tesoro a quello delle attività produttive dopo una lunga lotta interna all'Esecutivo si registrano ritardi nella erogazione dei fondi per patti territoriali e contratti d'area nonché risultano inevase ben 160 proposte di contratto di programma per il Mezzogiorno;

alcuni contratti di programma tra cui quello della Cit Holding in Basilicata risultano ancora in attesa del finanziamento dopo il via libera del Cipe e la firma del Ministro;

nell'ultima finanziaria sono state ridotte le risorse finanziarie per gli strumenti della programmazione negoziata;

molto complesso risulta il processo di regionalizzazione della programmazione negoziata che si rifletterà sulla natura stessa dei rapporti istituzionali tra regioni e governo centrale;

nella sola Basilicata sono in fase di attuazione un contratto d'area, tre patti territoriali, un contratto di programma, un patto territoriale agricolo, con riflessi significativi in termini di investimenti e conseguente crescita occupazionale —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per sostenere gli strumenti della programmazione negoziata per la Basilicata e quale sarà il futuro di questi strumenti in vista della regionalizzazione delle competenze. (5-00540)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie si apprende che l'ENI intende abbandonare la chimica e puntare a vendere impianti e produzioni al migliore offerente finanziario a favore del gas, dell'energia e del petrolio;

la chimica rappresenta uno dei settori strategici di base della capacità competitiva e tecnologica dell'intero sistema economico italiano e in tale settore stanno investendo in ricerca e qualità ambientale i Paesi più avanzati, con grande interesse anche da parte del mondo arabo;

l'ENI ha invece rinunciato a piani di investimento sulla ricerca, sulla qualità dei prodotti, sulle compatibilità ambientali dei cicli produttivi;

in Sicilia e in particolare nella provincia di Siracusa le conseguenze di tali scelte sono ancora più devastanti, dal momento che l'abbandono della chimica mette a serio rischio anche altri processi produttivi quali la raffinazione e l'energia, nonché i processi di risanamento ambientale previsti dalle nuove normative;

il sistema integrato tra chimica, raffinazione ed energia è invece condizione necessaria per impedire una bassa competitività sui mercati e una eccessiva lievitazione dei costi di produzione;

il disimpegno dell'ENI dalla chimica avrà gravi ripercussioni non solo sugli assetti produttivi ma anche su quelli occupazionali dell'intera zona industriale;

da molti anni nella regione Sicilia si attendono invano un progetto industriale e un piano di risanamento ambientale e si sente parlare solo di tagli, chiusure ed abbandoni —:

se i ministri siano a conoscenza del riassetto annunciato dall'ENI;

quali misure intendano adottare per evitare che queste scelte mettano in pericolo migliaia di posti di lavoro e per evitare che si abbandoni uno dei settori strategici dell'economia italiana e in particolare di quella della provincia di Siracusa e dell'intera Sicilia;

quali iniziative intendano intraprendere ai fini di un rilancio dell'industria siciliana nell'ambito di quel risanamento ambientale che ormai da troppi anni si attende. (4-01792)

SASSO e FOLENA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Locafit Spa (società di *leasing* della BNL, operante nel sud Italia) l'8 novembre 2001 ha presentato un progetto di ristrutturazione e riorganizzazione territoriale della propria attività;

tale riorganizzazione prevede il trasferimento di 37 dipendenti (su un totale di 38 operanti nel sud Italia) dall'attuale sede di lavoro unificata nel Mezzogiorno ad una nuova destinazione nel nord Italia

tale riorganizzazione contrasta con l'intesa sindacale già sottoscritta dalla capo gruppo (BNL) e delle organizzazioni dei lavoratori. L'intesa prevedeva la liqui-

dazione della Sud *leasing* ed il passaggio diretto del personale alla Locafit Spa con conservazione dell'attuale sede di lavoro per tutti i dipendenti;

i dipendenti, come previsto negli accordi sindacali, accettavano in cambio condizioni economiche peggiorative in termini salariali e di inquadramento;

in tutti questi anni le strutture meridionali della Locafit Spa hanno conseguito e superato i prefissati obiettivi, con elevate percentuali di partecipazione agli utili derivanti dalla qualità del credito e dai notevoli volumi di affari realizzati;

risulta a tutt'oggi contraddittorio il comportamento della BNL, la quale esprime la volontà di disimpegnarsi da ogni attività di credito nel mezzogiorno, proprio nel momento in cui il rilancio dell'imprenditoria meridionale è prioritario per lo sviluppo dell'intero paese —:

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non intenda promuovere iniziative per coinvolgere direttamente la BNL anche tramite la nascita di un tavolo di crisi presso lo stesso Ministero al fine di trovare con tutte le parti interessate una soluzione positiva per tutti;

se il Governo intenda promuovere iniziative per evitare che il progetto di ristrutturazione della Locafit danneggi pesantemente il ruolo del credito nel nostro mezzogiorno, nonché aggravi la situazione dei dipendenti, andando oltre ogni norma contrattuale e oltre ogni buona logica aziendale. (4-01795)

PORCU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da più di quaranta anni il territorio di Porto Torres ospita gli impianti chimici, ora dell'Eni, che hanno dato lavoro ed occupazione all'intero territorio;

in recenti incontri con le parti sociali, gli amministratori dell'Eni, e dell'Enichem hanno comunicato le strategie aziendali

che prevedono — nel prossimo quinquennio — la chiusura del Centro Petrolchimico di Porto Torres;

che già a partire dai prossimi mesi, secondo quanto annunciato, si procederà alla chiusura degli impianti « Cloro »;

il consiglio comunale di Porto Torres, nei giorni scorsi, ha manifestato la grande preoccupazione per le gravi conseguenze sul piano occupazionale che deriverebbero dalle decisioni annunciate dall'Eni;

sono evidenti inoltre i pericoli legati ad una politica di diminuzione degli investimenti per la sicurezza degli impianti —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo, per scongiurare la chiusura degli impianti Enichem di Porto Torres;

quale sia l'orientamento del Governo rispetto al futuro del Polo Chimico della Sardegna considerato il ruolo decisivo che l'industria chimica riveste per l'intera economia dell'Isola;

se intenda assumere iniziative affinché sia garantita la bonifica e la riqualificazione dei siti da tempo abbandonati. (4-01799)

RUZZANTE e COLASIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Alfa Cabel di Rubano (Padova), di proprietà dell'attuale sindaco di Padova, nel gennaio del 2001, assumendo la denominazione di Patelec con sede legale a Vercelli, diveniva un'associata della multinazionale Saiag e nel marzo del medesimo anno questa veniva definitivamente venduta alla Saiag;

la nuova proprietà, dopo aver all'inizio prospettato un grande rilancio dell'azienda, non ha effettuato gli investimenti promessi, ha provveduto a vendere alcuni macchinari e i nuovi dirigenti

hanno annunciato che a gennaio del 2002, se le cose non cambieranno, l'azienda chiuderà i battenti;

sei dipendenti sui trentadue complessivi dell'azienda si sono già licenziati accettando la buonuscita offertagli dalla proprietà;

in data 15 gennaio 2002 è stata avviata la procedura per mettere in mobilità i restanti ventisei dipendenti dell'azienda che ha cessato definitivamente la propria attività e i servizi ad essa connessi —:

se il Ministro delle attività produttive sia a conoscenza della situazione e intenda intervenire per evitare la chiusura dell'azienda;

quali misure intenda adottare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali per agevolare il reinserimento lavorativo dei dipendenti messi in mobilità.

(4-01822)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BRUSCO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441 « Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali », emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis legge 23 agosto 1988, n. 400, detta disposizioni relative alla riorganizzazione del Ministero, in ottemperanza alle disposizioni sulla riforma dell'organizzazione del Governo di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ed in particolare agli articoli 52, 53 e 54, relativi al Ministero per i beni e le attività culturali;

l'articolo 12 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 441 ha di-

che prevedono — nel prossimo quinquennio — la chiusura del Centro Petrolchimico di Porto Torres;

che già a partire dai prossimi mesi, secondo quanto annunciato, si procederà alla chiusura degli impianti « Cloro »;

il consiglio comunale di Porto Torres, nei giorni scorsi, ha manifestato la grande preoccupazione per le gravi conseguenze sul piano occupazionale che deriverebbero dalle decisioni annunciate dall'Eni;

sono evidenti inoltre i pericoli legati ad una politica di diminuzione degli investimenti per la sicurezza degli impianti —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo, per scongiurare la chiusura degli impianti Enichem di Porto Torres;

quale sia l'orientamento del Governo rispetto al futuro del Polo Chimico della Sardegna considerato il ruolo decisivo che l'industria chimica riveste per l'intera economia dell'Isola;

se intenda assumere iniziative affinché sia garantita la bonifica e la riqualificazione dei siti da tempo abbandonati. (4-01799)

RUZZANTE e COLASIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Alfa Cabel di Rubano (Padova), di proprietà dell'attuale sindaco di Padova, nel gennaio del 2001, assumendo la denominazione di Patelec con sede legale a Vercelli, diveniva un'associata della multinazionale Saiag e nel marzo del medesimo anno questa veniva definitivamente venduta alla Saiag;

la nuova proprietà, dopo aver all'inizio prospettato un grande rilancio dell'azienda, non ha effettuato gli investimenti promessi, ha provveduto a vendere alcuni macchinari e i nuovi dirigenti

hanno annunciato che a gennaio del 2002, se le cose non cambieranno, l'azienda chiuderà i battenti;

sei dipendenti sui trentadue complessivi dell'azienda si sono già licenziati accettando la buonuscita offertagli dalla proprietà;

in data 15 gennaio 2002 è stata avviata la procedura per mettere in mobilità i restanti ventisei dipendenti dell'azienda che ha cessato definitivamente la propria attività e i servizi ad essa connessi —:

se il Ministro delle attività produttive sia a conoscenza della situazione e intenda intervenire per evitare la chiusura dell'azienda;

quali misure intenda adottare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali per agevolare il reinserimento lavorativo dei dipendenti messi in mobilità.

(4-01822)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BRUSCO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441 « Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali », emanato ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis legge 23 agosto 1988, n. 400, detta disposizioni relative alla riorganizzazione del Ministero, in ottemperanza alle disposizioni sulla riforma dell'organizzazione del Governo di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, ed in particolare agli articoli 52, 53 e 54, relativi al Ministero per i beni e le attività culturali;

l'articolo 12 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica n. 441 ha di-

sciplinato gli organi periferici del Ministero, elencando, in particolare al comma 1 i seguenti organi:

a) le soprintendenze regionali per i beni e le attività culturali;

b) le soprintendenze per i beni architettonici e per il paesaggio;

c) le soprintendenze per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico;

d) le soprintendenze per i beni archeologici;

e) le soprintendenze archivistiche;

f) gli archivi di Stato;

g) le biblioteche statali;

h) i musei e gli altri istituti di conservazione dotati di autonomia;

l'articolo 14 ha definito i compiti delle soprintendenze per il patrimonio storico artistico, delle soprintendenze per i beni architettonici e per il paesaggio, delle soprintendenze per i beni archeologici e di quelle per i beni archivistici;

l'articolo 17 comma 3 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 441, fra le disposizioni transitorie e finali, prevede che, entro un anno dall'entrata in vigore del regolamento stesso, si deve provvedere « anche mediante distinti decreti » al riordino delle soprintendenze di cui all'articolo 14 ed alla individuazione delle soprintendenze speciali;

la provincia di Salerno è, per estensione e per numero di comuni (n. 158), la più vasta e ricca di beni monumentali, ambientali, archeologici;

la maggior parte dei comuni è costituita da aree interne e mal collegate;

tutto il territorio provinciale è sottoposto a vincoli paesaggistici e che ben 93 comuni sono ricompresi nelle aree protette ex legge 394/91 e dichiarate patrimonio mondiale dell'UNESCO;

quale sia lo stato del processo di riordino delle soprintendenze di cui all'articolo

14 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 441, con particolare riferimento al territorio della regione Campania, e quale siano gli intendimenti del Governo al fine di non privare il territorio della provincia di Salerno di importanti strutture periferiche autonome per la tutela del patrimonio di cui al predetto articolo 12 (BB.AA e Ambientali, Archeologici, Archivio di Stato). (5-00531)

Interrogazioni a risposta scritta:

BIELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni contenute nella legge finanziaria recentemente approvata prevedono un taglio dei finanziamenti al Fondo Unico per lo Spettacolo (F.U.S.) e mettono seriamente a rischio le attività del teatro in tutto il territorio nazionale, questione che l'Associazione generale italiana dello spettacolo (A.G.I.S.) ha già pubblicamente paventato;

in particolare, si segnala la grave ricaduta sul Sistema Teatrale dell'Emilia-Romagna, riconosciuto a livello internazionale come uno dei più efficienti e diffusi sul nostro territorio, la cui complessità e originalità è costituita da tante e differenti realtà, sia musicali che teatrali, che producono e diffondono cultura in stretta relazione con gli enti locali e l'amministrazione regionale;

si tratta di imprese pubbliche, ma soprattutto private o miste, le cui finalità ed interessi pubblici sono riconosciuti ed indiscutibili — qualcuna di queste imprese è persino studiata da prestigiose università economiche, quali la Bocconi di Milano, per il modello di efficienza che rappresentano;

il Sistema Teatrale dell'Emilia-Romagna non è solo un fatto di grande spessore artistico, ma una grande realtà imprenditoriale e occupazionale, che occupa per-

manentemente alcune migliaia di lavoratori, soprattutto giovani, ed è in continua espansione —:

se e quali provvedimenti intende intraprendere per scongiurare un'involuzione del panorama artistico nazionale e regionale, così vivace, fecondo ed internazionalmente riconosciuto, soprattutto negli ultimi anni, e per evitare il drastico ridimensionamento delle attività, con grave nocumento dei livelli occupazionali.

(4-01800)

TITTI DE SIMONE e GIULIETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei circa quattro anni trascorsi in carica il professor Lino Micciché ha svolto l'incarico di Presidente della scuola nazionale di cinema — per unanime giudizio — in maniera eccellente, imprimendo all'istituzione nuova forza, nuove competenze e una nuova immagine, in ambito didattico come in ambito cinetecario, nelle attività editoriali come in quelle della produzione specializzata, nel reperimento di film come nell'acquisizione di fondi bibliotecari e documentari, stabilendo anche nuove e funzionali connessioni con gli ambienti universitari e con quelli scolastici, con i cineasti e con gli studiosi italiani e stranieri, dando vita altresì ad altre iniziative quale quella di una collettanea « Storia del cinema italiano » in quindici volumi, cui partecipano centinaia di studiosi che il Ministro per i beni e le attività culturali ha pubblicamente elogiato assieme al suo promotore, o quale l'apertura, per la prima volta nella ultrasessantennale storia dell'istituzione, di sedi e di attività didattiche distaccate;

il Ministro per i beni e le attività culturali ha deciso comunque di cambiare gestione procedendo a designare quale futuro presidente dell'ex Centro Sperimentale di Cinematografia — che è una scuola professionale di eccellenza ma anche la maggiore cinoteca nazionale, uno dei più importanti editori di opere scientifiche sul

cinema, un fondamentale archivio di documentazione cinematografica e un centro di produzione di film culturali e sperimentali — non una personalità scelta fra le centinaia e centinaia possibili tra cineasti, critici, docenti e studiosi di cinema, ma un sociologo prossimo alla pensione e del tutto ignaro di cinema, il professor Francesco Alberoni, il quale ha candidamente ammesso di essere soltanto un appassionato della VII Arte, quasi che potesse bastare una generica passione a sostituire la specifica competenza —:

quali siano state le motivazioni che hanno indotto il Ministro interrogato, che più volte ha affermato di voler imprimere sempre più efficacia e funzionalità alla macchina della Stato e di voler procedere alla gestione della cosa pubblica sulla base delle competenze e dell'interesse di tutti i cittadini, a non rinnovare l'incarico di Presidente della Scuola Nazionale di Cinema al professor Lino Micciché;

in base a quali criteri abbia designato il professor Alberto Alberoni;

se, di fronte alla giusta e unanime reazione del mondo del cinema, costernato che possa accadere per la X Musa ciò che nessuno si sognerebbe di far accadere — e mai è in effetti prima accaduto — per le altre nove Muse, e ovvero, come è stato detto « chiamare un astrologo a italianistica » (Lizzani), il Ministro non ritenga di lasciare migliore memoria di sé al cinema italiano, ritirando l'incauta designazione — senza esporre il professor Alberoni ad ulteriore ludibrio — e designando chi crede purché abbia le competenze specialistiche necessarie a gestire e dirigere una istituzione che più specialistica di così non potrebbe essere. (4-01823)

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Saludecio, in provincia di Rimini, sono presenti circa venti piccoli borghi cinquecenteschi, tra i più importanti dei quali spiccano

Calbianco, Calmagno, Monteccecolino, Montecorciaro e la frazione di Sant'Ansovino;

i ghetti, che nel 1500 erano abitati dai contadini sottomessi ai grandi proprietari terrieri, hanno un importante valore storico-architettonico e costituiscono un prezioso patrimonio da restaurare e valorizzare come testimonianza del periodo di dominio malatestiano sul territorio riminese;

i piccoli comuni della Valconca come Saludecio, nei quali si trovano questi antichi borghi autorizzano spesso, invece, lavori di demolizione e ristrutturazione che modificano irreparabilmente la struttura originaria degli edifici, non rispettando le caratteristiche ambientali e architettoniche dei fabbricati e compromettendo gravemente il valore paesistico dei paesini della provincia di Rimini —:

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare il patrimonio storico-architettonico costituito dai borghi malatestiani della Valconca e se non ritenga opportuno inoltre promuoverne la valorizzazione culturale salvandoli dalla distruzione toccata invece a Pontia di Cerreto e Castelleale.

(4-01825)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Superiore delle Poste e Telecomunicazioni, che successivamente ha cambiato il nome in Istituto delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informatica, era istituzionalmente dotato di dieci uffici retti da dirigenti della seconda fascia. È stato ridimensionato dalla legge n. 7 del 1994 che ha istituito l'Ente Poste che ha assorbito tutto il personale degli uffici settimo, nono e decimo;

i tre uffici sono rimasti in vita, nell'attesa che fossero assegnati ad altrettanti dirigenti;

successivamente l'ufficio settimo è stato ricostituito, mentre il nono ed il decimo sono rimasti occupati dalle sole persone dei relativi Capi Ufficio, non avendo nessun carico di lavoro;

in particolare, il decimo (Ufficio amministrazione) è molto ambito in quanto dotato del parametro di posizione più alto tra tutti gli uffici (1,8);

è stato sempre retto, a dispetto della normativa vigente che impone un dirigente amministrativo, da dirigenti tecnici;

con decreto dirigenziale 25 giugno 2001, la reggenza dell'ufficio decimo è retta con un incarico *ad interim* —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se sia auspicabile per l'organizzazione più efficiente dell'Istituto che le reggenze si protraggano per tempi così lunghi senza che, peraltro, la Corte dei conti abbia deciso secondo l'interrogante in maniera anomala, di rilevare alcunché. (4-01811)

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

oggi, 16 gennaio 2002, il *settimanale in braille*, una delle poche pubblicazioni edite in Italia in scrittura Braille, rivolte a persone non vedenti e a quanti sono impossibilitati ad accedere attivamente all'informazione su carta, è costretto a chiudere;

tale chiusura dipende esclusivamente dall'insostenibile peso delle tasse postali, che l'amministrazione delle poste impone alla suddetta rivista non essendo organo di alcuna associazione, ma edita da un srl composta da lavoratori non vedenti;

tale interpretazione delle norme postali risulta evidentemente restrittiva e non tiene conto del fatto che la finalità delle

Calbianco, Calmagno, Monteccecolino, Monteorciario e la frazione di Sant'Ansovino;

i ghetti, che nel 1500 erano abitati dai contadini sottomessi ai grandi proprietari terrieri, hanno un importante valore storico-architettonico e costituiscono un prezioso patrimonio da restaurare e valorizzare come testimonianza del periodo di dominio malatestiano sul territorio riminese;

i piccoli comuni della Valconca come Saludecio, nei quali si trovano questi antichi borghi autorizzano spesso, invece, lavori di demolizione e ristrutturazione che modificano irreparabilmente la struttura originaria degli edifici, non rispettando le caratteristiche ambientali e architettoniche dei fabbricati e compromettendo gravemente il valore paesistico dei paesini della provincia di Rimini —:

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare il patrimonio storico-architettonico costituito dai borghi malatestiani della Valconca e se non ritenga opportuno inoltre promuoverne la valorizzazione culturale salvandoli dalla distruzione toccata invece a Pontia di Cerreto e Castelleale.

(4-01825)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto Superiore delle Poste e Telecomunicazioni, che successivamente ha cambiato il nome in Istituto delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informatica, era istituzionalmente dotato di dieci uffici retti da dirigenti della seconda fascia. È stato ridimensionato dalla legge n. 7 del 1994 che ha istituito l'Ente Poste che ha assorbito tutto il personale degli uffici settimo, nono e decimo;

i tre uffici sono rimasti in vita, nell'attesa che fossero assegnati ad altrettanti dirigenti;

successivamente l'ufficio settimo è stato ricostituito, mentre il nono ed il decimo sono rimasti occupati dalle sole persone dei relativi Capi Ufficio, non avendo nessun carico di lavoro;

in particolare, il decimo (Ufficio amministrazione) è molto ambito in quanto dotato del parametro di posizione più alto tra tutti gli uffici (1,8);

è stato sempre retto, a dispetto della normativa vigente che impone un dirigente amministrativo, da dirigenti tecnici;

con decreto dirigenziale 25 giugno 2001, la reggenza dell'ufficio decimo è retta con un incarico *ad interim* —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se sia auspicabile per l'organizzazione più efficiente dell'Istituto che le reggenze si protraggano per tempi così lunghi senza che, peraltro, la Corte dei conti abbia deciso secondo l'interrogante in maniera anomala, di rilevare alcunché. (4-01811)

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

oggi, 16 gennaio 2002, il *settimanale in braille*, una delle poche pubblicazioni edite in Italia in scrittura Braille, rivolte a persone non vedenti e a quanti sono impossibilitati ad accedere attivamente all'informazione su carta, è costretto a chiudere;

tale chiusura dipende esclusivamente dall'insostenibile peso delle tasse postali, che l'amministrazione delle poste impone alla suddetta rivista non essendo organo di alcuna associazione, ma edita da un srl composta da lavoratori non vedenti;

tale interpretazione delle norme postali risulta evidentemente restrittiva e non tiene conto del fatto che la finalità delle

agevolazioni è quella di facilitare la divulgazione dell'informazione tra le persone non vedenti e non quella di sostenere indirettamente l'attività di associazioni;

la chiusura della rivista rappresenterebbe la fine di una delle poche esperienze editoriali del genere e comporterebbe una inaccettabile limitazione delle opportunità di informazione per i cittadini non vedenti —:

quali iniziative urgenti intenda assumere nei confronti dell'azienda Poste italiane perché siano estese le agevolazioni postali anche al *settimanale in braille*, anche, se necessario tramite l'integrazione e la modifica delle norme in vigore, condizione indispensabile perché l'importante rivista possa continuare le sue pubblicazioni. (4-01829)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Generale del Commissariato e dei Servizi Centrali, 2° reparto — 6^a divisione — ha bandito una gara d'appalto a licitazione privata per il servizio di pulizia dei locali degli enti della Difesa, dividendo l'appalto in due lotti, l'uno per gli Enti Area Nord, l'altro per gli Enti Area Centro al prezzo complessivo di lire 186.100.000.000, distinto in lire 86.100.000.000 per il primo lotto e lire 100.000.000.000 per il secondo lotto;

tra i requisiti di partecipazione il bando richiede una media di fatturato degli ultimi tre esercizi pari all'importo annuo a base d'asta per il singolo lotto, requisito che è iperbolico nel settore delle pulizie;

solo due o tre imprese operanti in Italia sono in possesso di un fatturato così elevato, sicché, in concreto, una gara così

strutturata impedisce la concorrenza e l'iniziativa economica, falsando il mercato e creando, di fatto, una situazione di oligopolio a favore di poche (e ben individuate) imprese;

l'articolo 59 del Trattato CEE vieta pratiche atte a falsare il mercato e a limitare la concorrenza, e la stessa Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha più volte espresso il suo parere contrario alle stazioni appaltanti che prevedono un fatturato iperbolico senza consentire altra prova del requisito quali la fascia di classificazione nel registro delle imprese, idonee referenze bancarie, eccetera;

nel settore pulizie esistono presunzioni legali sulla capacità delle imprese e sull'idoneità all'espletamento del servizio da far apparire estremamente limitativo ancorare la partecipazione al solo volume di fatturato, anche in considerazione del fatto che l'affidabilità di un'impresa non dipende sicuramente solo da questo dato;

il bando sembra non consentire, invece, dimostrazioni alternative della capacità economica dei concorrenti contro il disposto dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 157/1995, la disposizione del Trattato CEE e l'orientamento dell'Autorità Garante;

l'accentrare in un'unica gara il servizio è incoerente con il cosiddetto « decentramento controllato » che il ministero della difesa ha dichiarato di voler percorrere;

l'inglobare in un'unica gara un così ampio numero di servizi e di locali, divisi in regioni, province e città tanto lontane tra loro crea non poche difficoltà logistiche ed implica una materiale impossibilità di presenza sul territorio, anche da parte della Direzione Generale appaltante, con compromissione del servizio —:

se i Ministri interrogati intendano procedere alla disposizione di forme alternative di dimostrazione del requisito economico da parte dei concorrenti;

agevolazioni è quella di facilitare la divulgazione dell'informazione tra le persone non vedenti e non quella di sostenere indirettamente l'attività di associazioni;

la chiusura della rivista rappresenterebbe la fine di una delle poche esperienze editoriali del genere e comporterebbe una inaccettabile limitazione delle opportunità di informazione per i cittadini non vedenti —:

quali iniziative urgenti intenda assumere nei confronti dell'azienda Poste italiane perché siano estese le agevolazioni postali anche al *settimanale in braille*, anche, se necessario tramite l'integrazione e la modifica delle norme in vigore, condizione indispensabile perché l'importante rivista possa continuare le sue pubblicazioni. (4-01829)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

TAGLIALATELA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Generale del Commissariato e dei Servizi Centrali, 2° reparto — 6^a divisione — ha bandito una gara d'appalto a licitazione privata per il servizio di pulizia dei locali degli enti della Difesa, dividendo l'appalto in due lotti, l'uno per gli Enti Area Nord, l'altro per gli Enti Area Centro al prezzo complessivo di lire 186.100.000.000, distinto in lire 86.100.000.000 per il primo lotto e lire 100.000.000.000 per il secondo lotto;

tra i requisiti di partecipazione il bando richiede una media di fatturato degli ultimi tre esercizi pari all'importo annuo a base d'asta per il singolo lotto, requisito che è iperbolico nel settore delle pulizie;

solo due o tre imprese operanti in Italia sono in possesso di un fatturato così elevato, sicché, in concreto, una gara così

strutturata impedisce la concorrenza e l'iniziativa economica, falsando il mercato e creando, di fatto, una situazione di oligopolio a favore di poche (e ben individuate) imprese;

l'articolo 59 del Trattato CEE vieta pratiche atte a falsare il mercato e a limitare la concorrenza, e la stessa Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha più volte espresso il suo parere contrario alle stazioni appaltanti che prevedono un fatturato iperbolico senza consentire altra prova del requisito quali la fascia di classificazione nel registro delle imprese, idonee referenze bancarie, eccetera;

nel settore pulizie esistono presunzioni legali sulla capacità delle imprese e sull'idoneità all'espletamento del servizio da far apparire estremamente limitativo ancorare la partecipazione al solo volume di fatturato, anche in considerazione del fatto che l'affidabilità di un'impresa non dipende sicuramente solo da questo dato;

il bando sembra non consentire, invece, dimostrazioni alternative della capacità economica dei concorrenti contro il disposto dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 157/1995, la disposizione del Trattato CEE e l'orientamento dell'Autorità Garante;

l'accentrare in un'unica gara il servizio è incoerente con il cosiddetto « decentramento controllato » che il ministero della difesa ha dichiarato di voler percorrere;

l'inglobare in un'unica gara un così ampio numero di servizi e di locali, divisi in regioni, province e città tanto lontane tra loro crea non poche difficoltà logistiche ed implica una materiale impossibilità di presenza sul territorio, anche da parte della Direzione Generale appaltante, con compromissione del servizio —:

se i Ministri interrogati intendano procedere alla disposizione di forme alternative di dimostrazione del requisito economico da parte dei concorrenti;

se intendano inoltre dividere in più lotti (e non soltanto in due) il servizio di pulizia di cui trattasi diminuendo così l'importo annuo a base d'asta e consentendo, pur nel permanere della disposizione tassativa d'ammissione riferita al fatturato, la massima partecipazione ed una maggiore selezione a scelta che può essere resa possibile solo da un confronto più allargato. (5-00536)

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE, MINNITI, ANGIONI, LUMIA, PISA e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il tenente colonnello Carmine Calo inviato in una missione di pace in Afghanistan nel luglio del 1998 per conto dell'ONU denominata UNSMA, veniva ferito in un agguato il 21 agosto dello stesso anno e a seguito delle ferite riportate decedeva inaspettatamente e improvvisamente il giorno dopo nell'ospedale di Kabul dove era stato ricoverato;

come autori dell'attentato furono arrestate dalle autorità talebane due persone identificate da stesse autorità di nazionalità pakistana successivamente rimesse in libertà e quindi nuovamente arrestati ma a quanto è dato sapere mai condotti in giudizio;

l'inchiesta giudiziaria italiana avviata dal tribunale di Salerno è stata chiusa dopo un anno per mancanza di elementi;

allo stato degli atti non risultano affatto chiarite né la dinamica dell'attentato né il percorso sanitario con cui ne furono affrontate le conseguenze, né tantomeno quale sia oggi la condizione delle due persone a suo tempo imputate dell'assassinio del tenente colonnello Carmine Calo;

dopo la caduta del regime integralista e l'insediamento del nuovo Governo presieduto da Hamid Karzi è stata riaperta la sede diplomatica italiana a Kabul ed è presente nella capitale afgana un contin-

gente italiano nel quadro della missione IDSAF con compiti concordati in sede ONU e condivisi dalle autorità afgane —:

se nel nuovo quadro di rapporti in atto il Ministro della difesa intenda assumere specifiche iniziative utili a far luce sulla morte dell'ufficiale italiano, sulla identità e il contesto in cui agirono e la condizione in cui attualmente si trovano le due persone a suo tempo arrestate;

se condivida l'opportunità e la necessità di tale iniziativa doverosa per onorare la memoria del nostro ufficiale, il diritto alla verità e alla giustizia dei familiari e della opinione pubblica. (4-01816)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alla luce delle continue segnalazioni che provengono dai vari uffici provinciali dell'Agenzia del Territorio, delle tensioni, del malumore ed allarme generato nel personale tutto dalle continue trasformazioni che hanno interessato la struttura ed i servizi creati da appena qualche anno che, pur con pesanti difficoltà, hanno consentito di fornire, grazie alla capacità, allo spinto di sacrificio e alla grande professionalità dei lavoratori, servizi efficienti e adeguati ai bisogni e alle richieste dell'utenza privata, degli enti pubblici e del Paese;

con recenti provvedimenti, è stata manifestata dall'amministrazione dell'Agenzia del Territorio la volontà di realizzare un decentramento degli uffici, attuata con criteri non trasparenti, con mancanza delle necessarie informazioni ai lavoratori e alle loro rappresentanze nei posti di lavoro e alle organizzazioni sindacali, senza tenere in alcuna considerazione il contratto di lavoro stipulato con l'amministrazione delle finanze;

se intendano inoltre dividere in più lotti (e non soltanto in due) il servizio di pulizia di cui trattasi diminuendo così l'importo annuo a base d'asta e consentendo, pur nel permanere della disposizione tassativa d'ammissione riferita al fatturato, la massima partecipazione ed una maggiore selezione a scelta che può essere resa possibile solo da un confronto più allargato. (5-00536)

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE, MINNITI, ANGIONI, LUMIA, PISA e ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il tenente colonnello Carmine Calo inviato in una missione di pace in Afghanistan nel luglio del 1998 per conto dell'ONU denominata UNSMA, veniva ferito in un agguato il 21 agosto dello stesso anno e a seguito delle ferite riportate decedeva inaspettatamente e improvvisamente il giorno dopo nell'ospedale di Kabul dove era stato ricoverato;

come autori dell'attentato furono arrestate dalle autorità talebane due persone identificate da stesse autorità di nazionalità pakistana successivamente rimesse in libertà e quindi nuovamente arrestati ma a quanto è dato sapere mai condotti in giudizio;

l'inchiesta giudiziaria italiana avviata dal tribunale di Salerno è stata chiusa dopo un anno per mancanza di elementi;

allo stato degli atti non risultano affatto chiarite né la dinamica dell'attentato né il percorso sanitario con cui ne furono affrontate le conseguenze, né tantomeno quale sia oggi la condizione delle due persone a suo tempo imputate dell'assassinio del tenente colonnello Carmine Calo;

dopo la caduta del regime integralista e l'insediamento del nuovo Governo presieduto da Hamid Karzi è stata riaperta la sede diplomatica italiana a Kabul ed è presente nella capitale afgana un contin-

gente italiano nel quadro della missione IDSAF con compiti concordati in sede ONU e condivisi dalle autorità afgane —:

se nel nuovo quadro di rapporti in atto il Ministro della difesa intenda assumere specifiche iniziative utili a far luce sulla morte dell'ufficiale italiano, sulla identità e il contesto in cui agirono e la condizione in cui attualmente si trovano le due persone a suo tempo arrestate;

se condivida l'opportunità e la necessità di tale iniziativa doverosa per onorare la memoria del nostro ufficiale, il diritto alla verità e alla giustizia dei familiari e della opinione pubblica. (4-01816)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

alla luce delle continue segnalazioni che provengono dai vari uffici provinciali dell'Agenzia del Territorio, delle tensioni, del malumore ed allarme generato nel personale tutto dalle continue trasformazioni che hanno interessato la struttura ed i servizi creati da appena qualche anno che, pur con pesanti difficoltà, hanno consentito di fornire, grazie alla capacità, allo spinto di sacrificio e alla grande professionalità dei lavoratori, servizi efficienti e adeguati ai bisogni e alle richieste dell'utenza privata, degli enti pubblici e del Paese;

con recenti provvedimenti, è stata manifestata dall'amministrazione dell'Agenzia del Territorio la volontà di realizzare un decentramento degli uffici, attuata con criteri non trasparenti, con mancanza delle necessarie informazioni ai lavoratori e alle loro rappresentanze nei posti di lavoro e alle organizzazioni sindacali, senza tenere in alcuna considerazione il contratto di lavoro stipulato con l'amministrazione delle finanze;

l'intendimento così palesemente attuato è quello di realizzare un prossimo passaggio dell'Agenzia ad una società privata attraverso poli catastali decentrati che non saranno mai gestiti dalle amministrazioni comunali ma che saranno date in concessione a società private di servizi, anche se a partecipazione mista;

tutti gli obiettivi di eliminazione dell'arretrato indicati dall'Agenzia del Territorio nella convenzione assunta con il Ministero dell'economia e delle finanze e posti in essere in quest'ultimo anno sono stati raggiunti o stanno per essere raggiunti grazie anche all'attività proficua e responsabile dei dipendenti di ruolo e di quelli a tempo determinato;

gli uffici provinciali sono finalmente in grado di fornire servizi adeguati con le potenzialità informatiche e telematiche esistenti capaci di soddisfare le richieste dei cittadini e di svolgere il ruolo di perequazioni fiscali che rientra tra i compiti istituzionali riservati all'amministrazione finanziaria —:

quali risposte intende dare alle preoccupazioni dei lavoratori dell'Agenzia del Territorio e alle incertezze per il loro futuro lavorativo che si presenta foriero di possibili licenziamenti;

se non ritenga opportuno esaminare, invece, la possibilità, attraverso serie contrattazioni decentrate con i lavoratori e le loro rappresentanze sindacali, di potenziare l'attività degli uffici attraverso una seria e concreta attuazione dei processi di semplificazione e di ammodernamento informatico della gestione delle procedure catastali che possano consentire l'erogazione dei servizi e prodotti necessari, rispondenti ed in linea con le richieste dei cittadini, degli enti, del mercato e del territorio, lasciando alle amministrazioni comunali (o aggregazione di comuni) la sola incombenza del rilascio di visure catastali o certificazioni;

se non ritenga altresì opportuno, in considerazione anche della possibilità, prevista dalla Finanziaria 2002, di confer-

mare i lavoratori ex socialmente utili nell'Agenzia del Territorio con contratti a tempo indeterminato, di predisporre l'effettuazione di concorsi regionali per la copertura dei posti vacanti nelle nuove sedi provinciali di prossima apertura (Crotone, Vibo Valentia, Verbania, Biella ed altre) riservati agli stessi Lsu e consentire così la loro definitiva sistemazione e la tranquillità dei lavoratori di ruolo così allarmati;

se non ritenga, infine, urgente predisporre quanto è necessario per consentire al personale dell'Agenzia del Territorio che ha svolto almeno trentadue anni di servizio di ruolo e rivesta l'età anagrafica minima di 57 anni, di poter andare in quiescenza anticipata, lasciando così maggiori sbocchi occupazionali ai giovani disoccupati o agli stessi lavoratori socialmente utili. (4-01828)

REALACCI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale della previdenza sociale, in qualità di proprietario di n. 5 stabilimenti termali ubicati nel territorio dei comuni di Battaglia Terme, Bertinoro, Salsomaggiore Terme, San Giuliano Terme e Viterbo, ha gestito direttamente gli stessi ininterrottamente per circa 60 anni, procedendo alla loro chiusura unilaterale nell'aprile del 1992;

tale chiusura fu decisa dall'allora commissario straordinario Mario Colombo, resosi finalmente conto dei gravissimi sperperi di denaro pubblico che facevano ascendere il costo delle prestazioni fornite agli assicurati dell'istituto a ben 12 volte quello sostenuto presso le strutture private in convenzione;

la chiusura di detti stabilimenti determinò gravi contraccolpi sulle economie territoriali sia per quanto concerne l'occupazione che gli stabilimenti erano in grado di garantire, che per l'economia dell'indotto;

le richieste degli Enti locali interessati indussero l'INPS ad effettuare un bando ad evidenza pubblica, a seguito del quale quattro stabilimenti vennero affidati in gestione a società private o privato-pubbliche, con l'esclusione di Viterbo che non fu mai assegnato e che è tuttora chiuso;

l'INPS definì comodato d'uso l'affidamento degli stabilimenti, che in realtà prevedeva un corrispettivo pari al 10 per cento dei fatturati lordi realizzati dalle società di gestione, avendo preteso l'INPS un progetto di ristrutturazione per l'obsolescenza delle strutture;

mentre lo stabilimento di Battaglia Terme venne restituito dalla Società affidataria dopo appena un anno per l'eccessiva onerosità del rapporto, gli stabilimenti di Bertinoro, Salsomaggiore e San Giuliano Terme furono riportati alla piena attività in tal modo raggiungendo lo scopo per il quale erano stati affidati;

tale risultato fu raggiunto grazie ai rilevanti investimenti effettuati sulle strutture dalle società affidatarie sia per la prospettiva strategica che le stesse si erano date;

con una discutibile interpretazione della legge n. 412 del 1991, articolo 15, l'INPS in data 1° luglio 1999 costituì la Ge.T.I. Spa, interamente posseduta, conferendo ad essa l'usufrutto novennale degli stabilimenti e con il compito di procedere nuovamente alla gestione diretta nonostante le esperienze del passato;

nel consiglio di amministrazione della Ge.T.I. furono nominati ben tre consiglieri di amministrazione dell'INPS, uno dei quali con funzioni di presidente, nonostante la direttiva del Ministero del lavoro che vietava tale ipotesi;

la Ge.T.I. Spa rivendicò la gestione diretta degli stabilimenti, ma non disponendo né di risorse economiche per le pesanti ristrutturazioni ed adeguamenti, né del necessario *know-how*, si vide costretta a stipulare un contratto fino al 31 dicembre 2000 con le società affidatarie,

pretendendo dalle stesse un corrispettivo complessivo di lire 1.600.000.000 + IVA;

le stesse società, fortemente penalizzate dall'entità del corrispettivo preteso, non riuscirono a fare alcun investimento e per giunta redigendo bilanci di esercizio insoddisfacenti anche per l'insufficiente entità delle tariffe convenzionate;

in data 24 ottobre 2000 è stata promulgata la legge 323 del 2000 che, all'articolo 5, comma 4, stabilisce che « al fine di rilanciarne e svilupparne l'attività, gli stabilimenti termali di proprietà dell'INPS sono trasferiti ai sensi dell'articolo 22 della legge 15 marzo 1997 n. 59 e successive modificazioni »;

tale legge, approvata all'unanimità dal Parlamento, intende con tale articolo ripristinare quanto già previsto dall'articolo 36 della legge 833 del 1978, che, rimasta inattuata, vide l'INPS riacquisire il patrimonio già oggetto di trasferimento ai sensi dell'articolo 15 della legge 412 del 1991;

i comuni e le regioni, sedi degli stabilimenti termali, hanno per intero adempiuto alla prescritta redazione dei piani di rilancio, senza alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio dello Stato, che il Ministero dell'economia e delle finanze, ha provveduto a verificare accertandone la validità ed emanando, di concerto con il Ministro del lavoro, i decreti di trasferimento agli enti locali a titolo gratuito della piena proprietà degli stessi e di ogni relativa pertinenza;

gli enti locali rivendicano pertanto lo scioglimento della Ge.T.I. Spa da parte dell'INPS, in quanto tale società non ha mai svolto alcuna attività, salvo percepire dalle società affidatarie lire 1.600.000.000 per l'anno 2000 e lire 1.400.000.000 per il 2001 e costituisce inoltre oggettivo impedimento all'immediato trasferimento dei beni con conseguenze gravissime sull'occupazione, sull'economia dei territori, nonché per l'immediata attuazione dei Piani di Rilancio previsti —:

se, nonostante le direttive del Ministro del lavoro che vietava la partecipa-

zione di membri del consiglio di amministrazione dell'INPS, si possa considerare corretta la decisione dello stesso Istituto di nominare tre dei suoi membri nel consiglio di amministrazione della Ge.T.I. Spa, uno dei quali con funzione di Presidente nella persona dell'avvocato Emiliano Amato;

quanto denaro abbia percepito la Ge.T.I. Spa dall'INPS, dalle società affidatarie, come lo stesso sia stato utilizzato, e se l'INPS abbia tratto vantaggi economici da tale società;

quale attività la stessa società abbia espletato dalla sua costituzione ad oggi, se abbia affidato e a chi e con quale costo incarichi di consulenza e l'entità degli eventuali emolumenti corrisposti ai consiglieri e per l'espletamento di quali incarichi;

se corrisponda al vero che la Ge.T.I. Spa ha affidato allo Studio Gallo & C. di Milano l'incarico per una consulenza per la redazione di un piano di rilancio dei 5 stabilimenti per un importo di oltre 100 milioni di lire;

se corrisponda al vero che il consiglio di amministrazione della Ge.T.I. Spa si è riunito al di fuori della sede sociale corrispondendo rimborsi spese ai consiglieri ed ai sindaci senza che l'esigenza di tali riunioni fuori sede fosse necessitata da alcun motivo;

se corrisponda al vero che la Ge.T.I. Spa, pur non svolgendo di fatto alcuna attività operativa, abbia organizzato un ufficio con distacco del personale dell'istituto;

quali siano i motivi che ostano all'immediato scioglimento da parte dell'INPS di tale società;

se il magistrato della Corte dei conti presente presso l'Istituto abbia sollevato questioni di regolarità rispetto alle iniziative poste in essere sia dal consiglio di amministrazione dell'Istituto che dalla Ge.T.I.;

se risponda al vero che la procura della Corte dei conti ha avviato un'indagine sull'intera questione;

se nelle proprie relazioni la Corte dei conti abbia mai sollevato obiezioni e rilievi e di quale natura;

quali iniziative le intendano adottare, qualora le gravi questioni segnalate risultassero effettivamente accadute, per porre rimedio alle situazioni di illegittimità e, al tempo stesso, far recuperare all'istituto le somme impropriamente ed indebitamente spese dalla Ge.T.I. Spa. (4-01832)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la dottoressa Emilia Ortenzio, da più di sette anni direttrice della casa di reclusione di Massa, è una stimata rappresentante dell'Amministrazione penitenziaria, apprezzata sul territorio soprattutto per la sua capacità di avvicinare l'istituto di pena ed i suoi detenuti alla città;

il periodo della sua direzione è stato caratterizzato da ottimi rapporti con le Amministrazioni locali, con le scuole e con le associazioni di volontariato che hanno contribuito a diffondere nella provincia di Massa la conoscenza e la comprensione della funzione e delle finalità dell'intero sistema penitenziario;

la direttrice e il suo personale hanno dato vita nell'Istituto di Massa ad una importante esperienza di manifattura interna, professionalizzante per i detenuti, qualificante per le finalità di prevenzione e ricca di ricadute positive anche sul tessuto economico locale;

tale esperienza è stata di recente valorizzata anche dal Ministero della giustizia che, in occasione di una visita ha onorato l'Istituto di una valutazione lar-

zione di membri del consiglio di amministrazione dell'INPS, si possa considerare corretta la decisione dello stesso Istituto di nominare tre dei suoi membri nel consiglio di amministrazione della Ge.T.I. Spa, uno dei quali con funzione di Presidente nella persona dell'avvocato Emiliano Amato;

quanto denaro abbia percepito la Ge.T.I. Spa dall'INPS, dalle società affidatarie, come lo stesso sia stato utilizzato, e se l'INPS abbia tratto vantaggi economici da tale società;

quale attività la stessa società abbia espletato dalla sua costituzione ad oggi, se abbia affidato e a chi e con quale costo incarichi di consulenza e l'entità degli eventuali emolumenti corrisposti ai consiglieri e per l'espletamento di quali incarichi;

se corrisponda al vero che la Ge.T.I. Spa ha affidato allo Studio Gallo & C. di Milano l'incarico per una consulenza per la redazione di un piano di rilancio dei 5 stabilimenti per un importo di oltre 100 milioni di lire;

se corrisponda al vero che il consiglio di amministrazione della Ge.T.I. Spa si è riunito al di fuori della sede sociale corrispondendo rimborsi spese ai consiglieri ed ai sindaci senza che l'esigenza di tali riunioni fuori sede fosse necessitata da alcun motivo;

se corrisponda al vero che la Ge.T.I. Spa, pur non svolgendo di fatto alcuna attività operativa, abbia organizzato un ufficio con distacco del personale dell'istituto;

quali siano i motivi che ostano all'immediato scioglimento da parte dell'INPS di tale società;

se il magistrato della Corte dei conti presente presso l'Istituto abbia sollevato questioni di regolarità rispetto alle iniziative poste in essere sia dal consiglio di amministrazione dell'Istituto che dalla Ge.T.I.;

se risponda al vero che la procura della Corte dei conti ha avviato un'indagine sull'intera questione;

se nelle proprie relazioni la Corte dei conti abbia mai sollevato obiezioni e rilievi e di quale natura;

quali iniziative le intendano adottare, qualora le gravi questioni segnalate risultassero effettivamente accadute, per porre rimedio alle situazioni di illegittimità e, al tempo stesso, far recuperare all'istituto le somme impropriamente ed indebitamente spese dalla Ge.T.I. Spa. (4-01832)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CORDONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la dottoressa Emilia Ortenzio, da più di sette anni direttrice della casa di reclusione di Massa, è una stimata rappresentante dell'Amministrazione penitenziaria, apprezzata sul territorio soprattutto per la sua capacità di avvicinare l'istituto di pena ed i suoi detenuti alla città;

il periodo della sua direzione è stato caratterizzato da ottimi rapporti con le Amministrazioni locali, con le scuole e con le associazioni di volontariato che hanno contribuito a diffondere nella provincia di Massa la conoscenza e la comprensione della funzione e delle finalità dell'intero sistema penitenziario;

la direttrice e il suo personale hanno dato vita nell'Istituto di Massa ad una importante esperienza di manifattura interna, professionalizzante per i detenuti, qualificante per le finalità di prevenzione e ricca di ricadute positive anche sul tessuto economico locale;

tale esperienza è stata di recente valorizzata anche dal Ministero della giustizia che, in occasione di una visita ha onorato l'Istituto di una valutazione lar-

gamente positiva, orgogliosamente sintetizzata dalla stampa locale nell'espressione « un carcere da dieci e lode »;

il Provveditore regionale per la Toscana, dottor Massimo De Pascalis, ha disposto, il 30 ottobre 2001, con un proprio provvedimento, il distacco presso la sede di Firenze della dottoressa Emilia Ortenzio, direttrice della casa di reclusione di Massa;

tale provvedimento, che all'interrogante pare improvviso ed immotivato, ha fatto seguito ad un incontro con alcuni rappresentanti del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria dell'Istituto penitenziario di Massa, convocati dal Provveditore in relazione ad una manifestazione di protesta, da essi preannunciata per il 29 ottobre 2001 e poi ritirata;

nei giorni immediatamente successivi al provvedimento, le pubbliche ed allarmate reazioni dei sottufficiali e del personale tecnico-amministrativo dell'Istituto di Massa hanno chiaramente evidenziato un ampio sostegno del personale interno alla direzione della dottoressa Ortenzio;

in particolare, per la natura del servizio prestato dai rappresentanti dello Stato in questo tipo di struttura, risulta allarmante il documento del gruppo di sottufficiali, laddove evidenzia « i molteplici tentativi di destabilizzazione che in questi ultimi anni si sono succeduti per mano di un esiguo numero di appartenenti al Corpo qui in servizio, assetati di vendite trasversali »;

lo stesso Provveditore regionale, in un recente incontro con le rappresentanze sindacali territoriali ed interne, ha ritenuto di dover affermare che non tollererà alcun cedimento sul piano della legalità e del servizio e ha dichiarato temporaneo e subordinato alla disponibilità della dottoressa Ortenzio il suo trasferimento presso la sede di Firenze —;

se, alla luce di quanto sopra, il Ministro interrogato non ravvisi l'inopportunità di un provvedimento che sottrae ad

una struttura attiva e qualificante dell'Amministrazione una direzione apprezzata all'interno ed all'esterno dell'Istituto;

se il Provveditore regionale per la Toscana abbia intenzione di reintegrare in tempi brevi la direttrice della casa di reclusione di Massa nelle sue funzioni, garantendo all'Istituto una direzione stabile, indispensabile per il mantenimento degli eccellenti livelli di efficienza in esso raggiunti;

se il Ministro non ritenga necessario un chiarimento sulle parole allarmanti dei sottufficiali e dello stesso Provveditore in merito alle condizioni di legalità e di sicurezza all'interno dell'Istituto di Massa.

(5-00532)

KESSLER. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

dalla stampa nazionale (*Corriere della Sera* e *la Repubblica* del 5 gennaio) si apprende dall'onorevole avvocato Saponara che egli stesso ha « ricordato » al Ministro della giustizia la scadenza della proroga precedentemente concessa dal Ministero della giustizia al dottor Brambilla, componente del collegio giudicante del processo « SME », che vede tra gli imputati il Presidente del Consiglio dei ministri e l'onorevole Previti;

dalle stesse fonti si apprende che l'onorevole avvocato Saponara, ha, nella stessa occasione, « ricordato » al Ministro una « decisione della Corte dei conti che definiva illegittima anche la prima proroga »;

il 31 dicembre 2001, il direttore generale magistrati del Ministero della giustizia inviava un telegramma al Presidente della Corte di Appello di Milano, in cui disponeva che il dottor Brambilla prendesse possesso del posto di magistrato di sorveglianza presso il tribunale di Milano, lasciando così anche il processo « SME », in cui era impegnato;

nel telegramma si afferma testualmente che « una ulteriore proroga di mesi

tre — termine massimo consentito dalla legge — avrebbe l'effetto di innestarsi (*sic*) una situazione di illegittimità, alla stregua del menzionato provvedimento della Corte dei conti » (atto di rilievi dd. 17 ottobre 2001);

il telegramma del ministro veniva inviato all'avvocato Saponara che lo esibiva all'udienza del 3 gennaio 2002 del processo « SME », sollevando la questione della legittima composizione del collegio —:

se e in che modo sono pervenute al ministro sollecitazioni in merito al collegio giudicante del processo SME;

quali iniziative in merito abbia preso il ministro;

se il ministro fosse già al corrente dell'atto di rilievi della Corte dei conti che riteneva non legittima la reggenza di direzioni generali e uffici dirigenziali del ministero abrogati con l'entrata in vigore, il 31 marzo 2001, del decreto del Presidente della Repubblica 55 del 2001;

se la « situazione di illegittimità », ritenuta da ministero sulla base delle osservazioni di ottobre della Corte dei conti, si riferisca, secondo il ministro, solo al provvedimento di proroga del trasferimento del dottor Brambilla o a tutti i provvedimenti presi dai reggenti della Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria e degli Affari Generali, della Direzione Generale degli Affari Civili e delle Libere Professioni, nonché degli uffici di livello dirigenziale, accomunati nelle stesse osservazioni della Corte dei conti;

la stessa « situazione di illegittimità » non si debba ritenere anche per gli atti compiuti dai funzionari reggenti altri uffici non più contemplati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 55 del 2001, quali l'ufficio rogatorie;

quanti e di che tipo siano i provvedimenti assunti dai reggenti di direzioni generali e uffici di livello dirigenziale abrogati dal decreto del Presidente della Repubblica 55 del 2001 e quali siano le iniziative prese

dal ministro per ovviare alla ritenuta illegittimità degli stessi. (5-00533)

MANTINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 2001 risulta adottato dal Ministro della giustizia un provvedimento di revoca del giudice Brambilla alla I sezione del tribunale penale di Milano titolare del processo cosiddetto Ariosto dove è imputato il Presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi;

il provvedimento risulta motivato sulla base di una irregolarità di natura amministrativa, dedotta dalla Corte dei conti, concernente la competenza dei reggenti alle nomine e quindi si devono ipotizzare numerosi casi di nomine irregolari sotto il profilo amministrativo per il medesimo vizio di competenza;

il fenomeno può dunque avere effetti assai rilevanti sui numerosi processi contro mafia e criminalità, mentre è chiaro che il Ministro ha pieni poteri di sanatoria degli atti amministrativi formalmente viziati, e che tale scelta, in materia assai delicata per la sicurezza dei cittadini italiani e per la effettività della giustizia, appartiene alla sua piena discrezionalità —:

i casi direttamente interessati dalle nomine viziate;

se il provvedimento di revoca sia stato adottato solo nei confronti del giudice Brambilla o nei confronti di tutti gli interessati;

se il ministro intenda o no, e per quali ragioni, procedere alla sanatoria-conferma delle nomine che si ritengono formalmente viziate. (5-00534)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 13 febbraio 1998 recante « Norme in materia di isti-

tuzione giudice unico di primo grado » ha previsto la creazione della sezione distaccata di Tribunale a Cinquefrondi (Reggio Calabria), penalizzando la città di Taurianova (Reggio Calabria);

la Commissione Giustizia della Camera dei deputati, in data 29 gennaio 1998, nell'espressione del parere sullo schema del decreto legislativo in questione, aveva aggiunto come osservazione « l'invito al Governo a rivalutare l'individuazione della sede in cui collocare l'istituenda sezione distaccata di tribunale per Taurianova e Cinquefrondi, tenendo conto dei parametri e degli elementi emersi nel corso del dibattito in Commissione »;

il decreto definitivo non ha apportato alcuna rivisitazione, eliminando, di fatto la istituzione di una sezione distaccata di tribunale in Taurianova;

la città di Taurianova (Reggio Calabria) è stata toccata in anni passati, da numerose vicende criminali che hanno portato il centro ai tristi onori delle cronache nazionali ed internazionali, tanto che il relativo Consiglio comunale è stato il primo in Italia ad essere sciolto per inquinamento mafioso;

lo stesso Consiglio Superiore della Magistratura, in data 13 novembre 1999, ha indirizzato al Ministro della giustizia del tempo, una segnalazione circa la necessità di prestare una particolare attenzione al problema della mancata sezione distaccata di Taurianova « che appare di estrema serietà »;

la sezione del tribunale di Palmi distaccata in atto nella sola Cinquefrondi, con un utenza di ben 21 comuni popolosi sparsi su vastissimo territorio comprensivo anche di popolazioni montane, ha determinato un enorme mole di lavoro, anche a causa della ristrettezza degli organici del gruppo di lavoro sia del personale giudicante che di quello di cancellerie;

appare, peraltro, inconcepibile all'interrogante il fatto che, pur in presenza di particolari condizioni ambientali e terri-

toriali, possa essere sottratto un punto di giustizia che rappresenta il simbolo dello Stato;

la soluzione unica, più volte richiesta dall'interrogante, dal Consiglio comunale e dal Difensore Civico della Città, sarebbe quella di ripristinare, nella pienezza del suo funzionamento e del suo lavoro, la sezione distaccata di tribunale anche in Taurianova (Reggio Calabria) —:

se non ritenga necessario ed urgente, anche dopo le necessarie ricognizioni del caso, apportare una modifica alle Tabelle allegate al decreto legislativo n. 51 del 1998 con la istituzione della sezione distaccata del tribunale di Palmi anche nella città di Taurianova (Reggio Calabria).

(4-01794)

GUERZONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è nell'interesse del Ministero e dell'organizzazione penitenziaria, in relazione a progetti sperimentali che hanno un diretto rapporto con i territori locali, stabilire un confronto e un coinvolgimento con le istituzioni locali;

per quanto riguarda la Casa di lavoro di Castelfranco Emilia è in essere un protocollo d'intesa sottoscritto fra la regione Emilia Romagna e il Ministero;

per quanto riguarda future e diverse destinazioni della strutture in oggetto né la regione Emilia Romagna, né la provincia di Modena e il Comune di Castelfranco in Emilia sono mai stati informati o consultati —:

se corrisponda al vero che sia stata decisa dal Ministero diversa destinazione alla struttura di Castelfranco Emilia;

se non ritenga opportuno che venga rispettato il protocollo d'intesa sulla destinazione e l'uso della colonia penale di Castelfranco Emilia, firmato con la Regione Emilia Romagna;

se non ritenga opportuno fissare nel più breve tempo possibile un incontro con

la Regione e gli Enti locali interessati per informarli adeguatamente. (4-01826)

RANIERI e MASTELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1993 tre persone dichiararono alla procura di Foggia che avrebbero dovuto versare nel 1991 all'allora ministro del bilancio, Cirino Pomicino, una somma di denaro per l'appalto dei lavori della discarica di Vieste e, non avendolo trovato al Ministero ove si sarebbero recate, avrebbero consegnato poi tale somma ad altre persone perché a loro volta la consegnassero;

tali persone hanno, in seguito, negato tassativamente questo episodio;

nel 1995 davanti alla Procura della Repubblica di Lecce e nel 1998 dinanzi al Tribunale di Lecce queste stesse persone ritrattano le accuse nei confronti di Cirino Pomicino dichiarando di non averlo mai conosciuto —:

se risponda al vero che in otto anni la Procura di Foggia non mai interrogato Cirino Pomicino né ha mai cercato riscontri di qualsiasi genere dalle accuse lanciate nel 1993 né ha mai sentito le predette tre persone dopo che le stesse avevano nel 1995 ritrattato le accuse davanti ad altre autorità giudiziarie;

se risponda altresì al vero che nel giugno del 2001 il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Foggia si è rifiutato di sentire queste tre persone, perché confermassero quelle accuse, poi ritrattate, rinviando a giudizio Cirino Pomicino per il reato di concussione in danno di Ottavio Pisante che a sua volta non ha mai accusato l'ex ministro del bilancio motivando tale decisione con le « funzioni di controllo e autorizzazione » che il Pomicino aveva nella sua qualità di deputato della Repubblica;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare in merito. (4-01831)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la società Veneta Infrastrutture, di proprietà della FINTECNA ha di recente realizzato una galleria di collegamento tra i comuni di Schio e Valdagno, i quali si sono uniti per costruire il « Consorzio per l'integrazione tra le città di Schio e Valdagno », ente gestore dell'opera;

la galleria, inaugurata nel giugno del 1999, misura 4.700 metri di lunghezza e 7,50 metri di larghezza, è bidirezionale ed è al quarto posto in Italia tra le gallerie di questo tipo, dopo Frejus, Monte Bianco e San Bernardo;

attualmente, la galleria è utilizzata solo per il traffico leggero, ed è dotata di impianti di sicurezza elementari — estintori, prese d'acqua in galleria, rilevatori di gas — ma è sprovvista di ricoveri a prova di incendio e di vie di fuga indipendenti, nonostante sia una struttura di recentissima realizzazione;

i tragici incidenti avvenuti nel traforo del Monte Bianco e del San Gottardo hanno dimostrato in modo inequivocabile che la sicurezza delle gallerie bidirezionali è affidata principalmente all'esistenza di una via di fuga indipendente e separata dalla galleria —:

se risponda a verità la notizia che dalla fine di gennaio 2002 il traforo Schio-Valdagno sarà aperto al traffico dei mezzi pesanti;

quali provvedimenti, in caso la notizia risponda al vero, si intendano prendere al fine di dotare il traforo di un corridoio indipendente e separato per favorire la fuga in caso di incendio ed evitare così il ripetersi di tragici errori.

(2-00208) « Orsini, Antonio Leone ».

la Regione e gli Enti locali interessati per informarli adeguatamente. (4-01826)

RANIERI e MASTELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel settembre del 1993 tre persone dichiararono alla procura di Foggia che avrebbero dovuto versare nel 1991 all'allora ministro del bilancio, Cirino Pomicino, una somma di denaro per l'appalto dei lavori della discarica di Vieste e, non avendolo trovato al Ministero ove si sarebbero recate, avrebbero consegnato poi tale somma ad altre persone perché a loro volta la consegnassero;

tali persone hanno, in seguito, negato tassativamente questo episodio;

nel 1995 davanti alla Procura della Repubblica di Lecce e nel 1998 dinanzi al Tribunale di Lecce queste stesse persone ritrattano le accuse nei confronti di Cirino Pomicino dichiarando di non averlo mai conosciuto —:

se risponda al vero che in otto anni la Procura di Foggia non mai interrogato Cirino Pomicino né ha mai cercato riscontri di qualsiasi genere dalle accuse lanciate nel 1993 né ha mai sentito le predette tre persone dopo che le stesse avevano nel 1995 ritrattato le accuse davanti ad altre autorità giudiziarie;

se risponda altresì al vero che nel giugno del 2001 il giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Foggia si è rifiutato di sentire queste tre persone, perché confermassero quelle accuse, poi ritrattate, rinviando a giudizio Cirino Pomicino per il reato di concussione in danno di Ottavio Pisante che a sua volta non ha mai accusato l'ex ministro del bilancio motivando tale decisione con le « funzioni di controllo e autorizzazione » che il Pomicino aveva nella sua qualità di deputato della Repubblica;

quali iniziative di propria competenza intenda adottare in merito. (4-01831)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la società Veneta Infrastrutture, di proprietà della FINTECNA ha di recente realizzato una galleria di collegamento tra i comuni di Schio e Valdagno, i quali si sono uniti per costruire il « Consorzio per l'integrazione tra le città di Schio e Valdagno », ente gestore dell'opera;

la galleria, inaugurata nel giugno del 1999, misura 4.700 metri di lunghezza e 7,50 metri di larghezza, è bidirezionale ed è al quarto posto in Italia tra le gallerie di questo tipo, dopo Frejus, Monte Bianco e San Bernardo;

attualmente, la galleria è utilizzata solo per il traffico leggero, ed è dotata di impianti di sicurezza elementari — estintori, prese d'acqua in galleria, rilevatori di gas — ma è sprovvista di ricoveri a prova di incendio e di vie di fuga indipendenti, nonostante sia una struttura di recentissima realizzazione;

i tragici incidenti avvenuti nel traforo del Monte Bianco e del San Gottardo hanno dimostrato in modo inequivocabile che la sicurezza delle gallerie bidirezionali è affidata principalmente all'esistenza di una via di fuga indipendente e separata dalla galleria —:

se risponda a verità la notizia che dalla fine di gennaio 2002 il traforo Schio-Valdagno sarà aperto al traffico dei mezzi pesanti;

quali provvedimenti, in caso la notizia risponda al vero, si intendano prendere al fine di dotare il traforo di un corridoio indipendente e separato per favorire la fuga in caso di incendio ed evitare così il ripetersi di tragici errori.

(2-00208) « Orsini, Antonio Leone ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

ADDUCE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 2002 la regione Puglia, con provvedimento di giunta, ha dato il proprio assenso per la realizzazione delle opere per il primo, secondo e terzo lotto della « Statale 96 » Matera-Altamura;

il primo lotto è quello relativo alla Altamura-Toritto, e il secondo e terzo sono sul tratto Altamura-Matera;

si tratta di una vicenda che ha messo in evidenza una serie di ritardi a partire da quelli imputabili alla regione Puglia che in data 31 ottobre 2001 non si è presentata presso il Di.Co.Ter. per discutere in conferenza di servizi, dell'adeguamento del progetto Anas a seguito delle prescrizioni del Via trasmesse in data 17 luglio 2001;

la decisione della regione Puglia è stato l'ultimo atto di un continuo rimbalzo di responsabilità che hanno bloccato una opera fondamentale per la viabilità inter-regionale tra Basilicata e Puglia in considerazione della rilevanza che tale infrastruttura riveste nella economia comprensoriale legata in particolare al distretto del salotto;

la competenza è ora nuovamente tornata al ministero delle infrastrutture e all'Anas —:

quali siano i tempi di realizzazione dell'ammodernamento della strada statale 96 Matera-Altamura e quali misure intende attivare il ministero per evitare il verificarsi di ulteriori ritardi. (5-00541)

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge ha investito di ampi poteri il direttore di aeroporto;

gli articoli 801 e 802 del codice della navigazione prevedono rispettivamente « Prima della partenza il direttore dell'aeroporto, qualora lo ritenga necessario, può sottoporre l'aeromobile a visita di controllo » e che « il direttore dell'aeroporto non può autorizzare la partenza dell'aeromobile se l'esercente o il comandante non hanno adempiuto agli obblighi imposti dalle norme di polizia e per la sicurezza della navigazione, nonché delle norme sanitarie e doganali, e se non hanno provveduto al pagamento delle tasse e dei diritti dovuti »;

l'impianto normativo ha inteso conferire al direttore di aeroporto una serie di poteri di polizia comunque finalizzati alla sicurezza della navigazione. Emblematico, al proposito, è il contenuto dell'articolo 806 del codice della navigazione secondo il quale « il direttore di aeroporto può vietare l'approdo degli aeromobili quando lo richiedano motivi di sicurezza della navigazione »;

manca ancora una normativa tecnico-regolamentare attuativa delle predette disposizioni codicistiche, la qual cosa richiede l'assunzione di iniziative immediate da parte dei direttori che via via si trovano ad affrontare decisioni che investono la sicurezza del volo;

da notizie apprese dagli organi di stampa l'aeroporto di Brindisi sarà privato della presenza *in loco* del direttore perché detto ufficio dipenderà da quello di Bari-Palese;

tale situazione determina gravissima incertezza tra gli operatori di Brindisi i quali potrebbero essere chiamati alla assunzione di responsabilità prima riservate al dirigente, oltreché chiara dipendenza tecnico-funzionale (non si capisce fino a che punto praticabile) dal direttore dell'aeroporto di Bari —:

quali siano i motivi che impediscono al Ministro di autorizzare il permanere della funzione di direttore dell'aeroporto presso lo scalo di Brindisi, atteso che la posizione geografica e la dotazione infra-

strutturale di questo aeroporto misurano l'importanza sia come scalo militare che civile;

se il Ministro non ritenga opportuno revocare il declassamento, di fatto operato, per l'importanza che lo scalo ha assunto con la movimentazione degli aiuti umanitari ONU e quelle commerciali-*charter* prettamente estive. (4-01808)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie si apprende della riduzione dei treni in servizio lungo la linea che da Siracusa raggiunge le province di Ragusa e Caltanissetta, programmata dalle Ferrovie a partire dal prossimo 27 gennaio 2002;

la soppressione di treni e collegamenti ferroviari lungo quella tratta ha scatenato le proteste delle amministrazioni provinciali di Ragusa e Siracusa, dal momento che questi nuovi tagli penalizzerebbero fortemente molti centri di tali province;

si tratta ancora una volta di una decisione che danneggia un territorio già svantaggiato per un sistema viario carente, che attende da anni il completamento dell'autostrada —:

quali provvedimenti intenda il Ministro intraprendere contro questo ridimensionamento delle Ferrovie che penalizza l'economia delle province coinvolte e dell'intera Sicilia orientale;

se il Ministro non ritenga opportuno prevedere, nell'ambito del piano generale di rivisitazione delle infrastrutture, anziché tagli, il potenziamento e l'ampliamento delle tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Canicattì al fine di favorire lo sviluppo economico di quella zona. (4-01819)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli attentati dell'11 settembre 2001 le compagnie aeroportuali di tutto il mondo hanno intensificato e potenziato i controlli dei bagagli e dei passeggeri dei voli, sia nazionali che internazionali;

l'intensificazione dei controlli non è stata accompagnata dal necessario aumento del personale addetto e delle occorrenti attrezzature con un inaccettabile aumento dei tempi di attesa per l'imbarco;

la situazione descritta provoca un enorme quanto incomprensibile disagio agli utenti del trasporto aereo, rendendo ancor meno appetibile, in particolare per i voli più brevi, il ricorso a questo mezzo di trasporto, con immaginabili conseguenze per un settore, già fortemente in crisi —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire all'utenza del trasporto aereo tempi di attesa ragionevoli prima dell'imbarco. (4-01820)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

ANGELINO ALFANO e MARINELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 2001 si è verificato un grave attentato nella Valle dei Templi di Agrigento, che ha danneggiato due colonne doriche del Tempio della Concordia;

tale zona è un importante sito archeologico; testimonianza indelebile di cultura, di storia, di arte, patrimonio inestimabile, appartenente all'intera umanità;

è legittima la preoccupazione generata dall'accaduto, considerato l'ambito temporale in cui si è verificato e i danni ben più gravi che poteva causare —:

se i Templi di Agrigento siano considerati quali eventuali obiettivi sensibili

strutturale di questo aeroporto misurano l'importanza sia come scalo militare che civile;

se il Ministro non ritenga opportuno revocare il declassamento, di fatto operato, per l'importanza che lo scalo ha assunto con la movimentazione degli aiuti umanitari ONU e quelle commerciali-*charter* prettamente estive. (4-01808)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie si apprende della riduzione dei treni in servizio lungo la linea che da Siracusa raggiunge le province di Ragusa e Caltanissetta, programmata dalle Ferrovie a partire dal prossimo 27 gennaio 2002;

la soppressione di treni e collegamenti ferroviari lungo quella tratta ha scatenato le proteste delle amministrazioni provinciali di Ragusa e Siracusa, dal momento che questi nuovi tagli penalizzerebbero fortemente molti centri di tali province;

si tratta ancora una volta di una decisione che danneggia un territorio già svantaggiato per un sistema viario carente, che attende da anni il completamento dell'autostrada —:

quali provvedimenti intenda il Ministro intraprendere contro questo ridimensionamento delle Ferrovie che penalizza l'economia delle province coinvolte e dell'intera Sicilia orientale;

se il Ministro non ritenga opportuno prevedere, nell'ambito del piano generale di rivisitazione delle infrastrutture, anziché tagli, il potenziamento e l'ampliamento delle tratta ferroviaria Siracusa-Ragusa-Canicattì al fine di favorire lo sviluppo economico di quella zona. (4-01819)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a seguito degli attentati dell'11 settembre 2001 le compagnie aeroportuali di tutto il mondo hanno intensificato e potenziato i controlli dei bagagli e dei passeggeri dei voli, sia nazionali che internazionali;

l'intensificazione dei controlli non è stata accompagnata dal necessario aumento del personale addetto e delle occorrenti attrezzature con un inaccettabile aumento dei tempi di attesa per l'imbarco;

la situazione descritta provoca un enorme quanto incomprensibile disagio agli utenti del trasporto aereo, rendendo ancor meno appetibile, in particolare per i voli più brevi, il ricorso a questo mezzo di trasporto, con immaginabili conseguenze per un settore, già fortemente in crisi —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire all'utenza del trasporto aereo tempi di attesa ragionevoli prima dell'imbarco. (4-01820)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

ANGELINO ALFANO e MARINELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 2001 si è verificato un grave attentato nella Valle dei Templi di Agrigento, che ha danneggiato due colonne doriche del Tempio della Concordia;

tale zona è un importante sito archeologico; testimonianza indelebile di cultura, di storia, di arte, patrimonio inestimabile, appartenente all'intera umanità;

è legittima la preoccupazione generata dall'accaduto, considerato l'ambito temporale in cui si è verificato e i danni ben più gravi che poteva causare —:

se i Templi di Agrigento siano considerati quali eventuali obiettivi sensibili

per attentati terroristici anche di eventuale matrice mafiosa;

se e quali misure di sicurezza siano previste per la tutela di questi beni preziosi per la cultura ed anche per l'economia del nostro Paese;

se alla data dell'accaduto le misure di sicurezza adottate erano adeguate al nuovo stato di cose generato dall'attentato dell'11 settembre 2001 alle torri di New York;

quali ulteriori controlli e misure protettive si intendano attuare. (3-00563)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di agosto, in conseguenza della visita dei ministri Scajola e Bossi a Gorizia del 16 luglio 2001, c'è stata la sperimentazione di uno speciale piano di controllo del confine goriziano con la Slovenia per ostacolare l'immigrazione irregolare;

le misure adottate in estate hanno previsto lo stanziamento a Gorizia di duecento uomini dei reparti mobili con il compito di fermare i clandestini ed accompagnarli, una volta identificati, ai centri di temporanea permanenza di Bari e di altre località pugliesi;

sono stati inoltre inviati furgoni multisensori per il controllo mobile di sorveglianza del confine oltre a mezzi visori notturni e sistemi di controllo delle impronte digitali in tempo reale (i cosiddetti « SPAIS »);

di tutto questo impiego di forze e di mezzi, alla fine del mese di novembre non è rimasto più nulla. Ripartiti gli uomini, inviati nei servizi di ordine pubblico, e dirottati altrove tutti i mezzi tecnici, si registra un depotenziamento delle forze a disposizione del settore Polizia di Frontiera oltre a quella sul territorio [il commissariato di Monfalcone (Gorizia) da mesi non dispone di un proprio dirigente] —:

quali siano le ragioni di questo cambiamento di atteggiamento nei confronti del controllo dei confini, anche in conseguenza dei recenti drammatici episodi di terrorismo internazionale, e quali siano i motivi che hanno indotto il Governo a trasformare una tanto sbandierata emergenza in un evidente e comprovato disinteresse. (3-00565)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da diversi giorni, sull'intero territorio del Lazio, sono in corso, presso le locali caserme dei carabinieri, numerosi e capillari controlli, in relazione alle operazioni di raccolta delle sottoscrizioni delle liste per le elezioni regionali del 2000;

da informazioni in possesso dell'interrogante, tali controlli, che hanno riguardato principalmente la lista del Partito dei Comunisti Italiani, si succedono con tempi e procedure alquanto stringenti, alcuni di essi si sono svolti addirittura alla vigilia delle festività natalizie o in prossimità delle ore di vigilia dell'ultimo dell'anno, costringendo così decine e decine di cittadini sottoscrittori a recarsi presso la stazione dei carabinieri più vicina, alla prova della veridicità e autenticità della firma;

i controlli di cui sopra per la tempestività e le modalità con cui si sono svolti, potrebbero avere effetti negativi per le prossime occasioni di raccolta firme e scoraggiare la partecipazione attiva dei cittadini alla vita politica del Paese, nelle sue diverse articolazioni istituzionali —:

se non ritenga opportuno adoperarsi presso gli organi competenti al fine di accertare se tali controlli interessino più liste elettorali o la sola lista del Partito dei Comunisti Italiani e in base a quali elementi si sia messo in moto tale meccanismo di controllo, che rischia di sfiduciare oltremodo la già sfiduciata opinione pubblica italiana. (3-00567)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sarebbero circa venti le stazioni dei carabinieri che il Governo intende chiudere in Basilicata;

sembra, infatti, che l'ufficio coordinamento forze di polizia del Ministero dell'interno abbia già fatto un preciso piano nazionale di soppressione di molte caserme dei carabinieri;

appare strano che, mentre proclama una lotta senza quartiere alla criminalità e l'avvio di una politica di prevenzione del crimine, il Governo proceda ad eliminare gli attuali presidi di polizia esistenti sul territorio;

in Basilicata sarebbero a rischio le stazioni di diversi comuni: Banzi, Cancellara, Grumento Nova, Roccanova eccetera;

la presenza dei carabinieri nei vari comuni, è invece, assai importante sotto ogni punto di vista;

la sola presenza è di per sé una scelta di prevenzione del crimine. Finora il controllo del territorio da parte dei carabinieri e della polizia di Stato è stato positivo e sicuramente ha contribuito a preservare una regione, come la Basilicata, dai grandi fenomeni criminali, anche se preoccupanti sono ancora le infiltrazioni della criminalità organizzata extra regionale;

sarebbe, perciò, sbagliato e pericoloso chiudere le attuali caserme dei carabinieri e sottovalutare i rischi complessivi esistenti in Basilicata a causa della sua collocazione geografica, che la rende facilmente raggiungibile dalle regioni viciniori (Campania, Puglia, Calabria);

da ultimo va sottolineato anche l'aspetto sociale, arricchito nei vari comuni dalla presenza dei militari dell'Arma, ai quali in generale vengono testimoniati stima, affetto e gratitudine da parte delle popolazioni lucane e non —:

se sia vera la notizia relativa al piano di chiusura delle stazioni dei carabinieri e, nel caso lo sia, se non intenda rivedere la propria decisione e mantenere tutte le attuali stazioni dei carabinieri, in particolare nella regione Basilicata, aumentando anche opportunamente le dotazioni organiche. (5-00537)

Interrogazioni a risposta scritta:

DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno con ordinanza n. 3076 del 3 agosto 2000, stanziò 3 miliardi per i contributi a favore di aziende che a seguito delle avversità atmosferiche del 27 e 28 dicembre 1999, avevano subito danni alle colture delle fragole ed alle strutture agricole in provincia di Caserta;

i fondi assegnati si sono rivelati insufficienti per il soddisfacimento delle istanze pervenute tramite i Comuni alla prefettura di Caserta, per cui risultano escluse circa 100 ditte aventi diritto;

la mancata elargizione dei contributi alle aziende agricole danneggiate, pregiudica la possibilità di ripresa della coltivazione, la garanzia del lavoro per la manodopera agricola e delle attività indotte;

da una indagine svolta nel settore, è risultato che per gli anni 2000-2001 è diminuita la richiesta di piantine di fragole;

la prefettura di Caserta ha chiesto, al Ministero dell'interno — Dipartimento Protezione Civile — una integrazione di fondi per garantire contributi a favore delle aziende escluse —:

se non ritenga necessario disporre una ulteriore attribuzione di fondi per l'assegnazione di contributi a tutte le aziende agricole aventi diritto. (4-01791)

TOLOTTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Gorlago, paese dell'hinterland di Bergamo, in data 13 gennaio 2002 è stata

perpetrata una rapina contro una famiglia di sei persone;

già da molto tempo nella provincia di Bergamo si ripetono atti criminosi che fanno crescere allarme e una diffusa sensazione di insicurezza tra i cittadini;

le ripetute rapine nelle abitazioni private, rappresentano la punta dell'iceberg di una situazione della sicurezza a livello provinciale che sembra progressivamente peggiorare: nell'apposita classifica redatta annualmente da *Il Sole 24 Ore* la provincia di Bergamo è scesa, in materia di sicurezza, dal 26° al 63° posto tra il 1999 e il 2001;

destano allarme tra le varie fattispecie, lo sfruttamento della prostituzione ed i connessi delitti di sangue, tra cui un aumento dei tentati omicidi, delle estorsioni, della violenza sessuale e della pedofilia —:

se i Ministri interrogati abbiano la consapevolezza della gravità della situazione bergamasca anche in relazione alla carenza di organico della Forza di Pubblica Sicurezza e del personale giudiziario (sia di magistrati che di personale amministrativo);

quali iniziative e in quale tempo, si intendono assumere per sopperire alle predette carenze;

quali iniziative, e in quali tempi, si intendono assumere per garantire un efficace coordinamento dell'azione delle diverse forze dell'ordine, volto a dare risposte adeguate al bisogno di sicurezza che rappresenta una priorità per il territorio bergamasco. (4-01797)

DEIANA, MASCIA, MANTOVANI e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 40 del 1998 in vigore all'articolo 13, richiamando la legge n. 1423 del 1956, consente l'immediata esecuzione dell'intimazione di lasciare il territorio nazionale, con accompagna-

mento immediato anche coattivo in frontiera, solo per quei cittadini stranieri dei quali si possa presumere, per recidività di comportamenti illegali o per incertezza della dimora e delle fonti di reddito, la pericolosità sociale o il rischio che si sottraggano all'espulsione;

il cittadino marocchino Reggane Bouchaib, fermato insieme a centinaia di cittadini italiani e stranieri mentre esercitava il suo diritto democratico di manifestazione contro la riunione del G-8 a Genova nello scorso luglio, non presentava nessuno dei suddetti requisiti, essendo del tutto incensurato salvo il procedimento per « resistenza a pubblico ufficiale » aperto a carico suo e di tutti i fermati in quella circostanza, ed essendo titolare dal 1996 di regolare permesso di soggiorno e dal 1999 di contratto a tempo indeterminato come dipendente dell'azienda idraulica Aer Termica di Brescia, dove aveva regolare residenza;

tuttavia il 9 gennaio 2002 il signor Bouchaib, fermato in seguito a un controllo casuale da agenti della questura di Brescia, veniva accompagnato coattivamente all'aeroporto di Malpensa e caricato forzatamente (a suo dire con l'uso di percosse e coercizione fisica) su un aereo diretto a Casablanca, sulla base di un decreto di espulsione emesso nello scorso luglio dalla prefettura di Genova, mai in precedenza notificatogli;

secondo gli avvocati del « Genoa Legal Forum », di tutti i decreti di espulsione emessi in quella circostanza a carico di cittadini comunitari ed extracomunitari presenti a Genova l'autorità giudiziaria ne ha successivamente convalidato soltanto due, considerando quindi gli altri non sufficientemente motivati, e deve dunque presumersi che anche l'espulsione del signor Bouchaib avrebbe potuto essere annullata, qualora gli fosse stata notificata ed avesse potuto presentare ricorso legale;

il signor Bouchaib fu intervistato a Genova dopo il fermo nella caserma di Bolzaneto, e doveva essere considerato un

testimone prezioso nell'inchiesta giudiziaria tuttora aperta per quei fatti —:

se non ritenga che l'esecuzione dell'espulsione del signor Bouchaib sia da ritenersi non solo del tutto immotivata, ma dannosa ai fini dell'accertamento della verità sugli avvenimenti di Genova;

se non ritenga quindi di disporre la revoca del provvedimento, in modo da consentire il rientro del signor Bouchaib in Italia, e comunque di riferire al Parlamento circa le sue motivazioni e le eventuali responsabilità attivi od omissive dell'autorità prefettizia e dei funzionari che l'hanno emesso ed eseguito. (4-01798)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 288/99 prevede la chiamata in servizio degli idonei del concorso a 984 posti di coadiutore indetto con decreto ministeriale 20 febbraio 1995 dal ministero interno;

la validità della graduatoria del precitato concorso è stata prorogata a tutto il 31 dicembre 2002 —:

in relazione alla disposizione contenuta nella legge finanziaria 2002 che blocca tutte le assunzioni, se non sia il caso di applicare la deroga consentita per le esigenze e il miglioramento del servizio « giustizia » onde attingere dagli idonei del citato concorso un congruo numero di unità impiegatizie per fare fronte alle esigenze degli uffici giudiziari. (4-01813)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da molti giorni sulla stampa napoletana viene segnalato il crescente allarme dell'opinione pubblica per il moltiplicarsi di gravissimi episodi di violenza che si

verificano negli istituti scolastici di Napoli, in particolare in quelli del centralissimo quartiere Chiaia;

si tratta di atti di violenza che vengono commessi da alcuni studenti — autentici teppisti — in danno di altri colleghi e che sono culminati in accoltellamenti, in rapine sistematiche, in furti, in violenze di ogni genere spesso consumate sotto gli occhi dei dipendenti degli istituti;

l'allarme è reso ancora più acuto, come descrivono inchieste a tutta pagina che appaiono sulla stampa cittadina, dal collegamento frequente di questi crimini anche a vendette connesse al pauroso intensificarsi dei traffici di stupefacenti intorno alle scuole;

di recente è stato denunciato anche da molti studenti, atterriti ed indignati per quanto accade, il fenomeno di una diffusa omertà che fa pensare ad infiltrazioni camorristiche per incutere terrore ed evitare così la denuncia dei traffici illeciti che determinano le violenze segnalate dalla presente interrogazione;

le scuole che sono alla ribalta di queste cronache allarmanti sono tra le più antiche della città ed hanno espresso sempre grandi valori culturali e civili. Si tratta in particolare, secondo quanto denunciato dalla stampa, dai rappresentanti dei genitori e degli studenti, del liceo « Umberto », del VII scientifico « Tito Lucrezio Caro », della scuola media « Fiorelli » e di altre dislocate nella zona di Chiaia e del Vomero;

più volte l'interrogante ha posto il problema di un intervento organico delle autorità scolastiche, d'intesa con le forze dell'ordine, per mettere in opera un'azione di *intelligence* che vada oltre il servizio di presidio della polizia per l'ordine pubblico e produca una documentazione ad una informativa per l'autorità giudiziaria diretta ad offrire una visione d'insieme del gravissimo fenomeno ed a smascherare tutti i complici delle attività criminali —:

quali urgenti iniziative, d'intesa con le autorità locali, vorranno adottare per

contribuire alla individuazione delle responsabilità a tutti i livelli della situazione denunciata e, conseguentemente, ristabilire condizioni di vivibilità all'interno delle comunità scolastiche menzionate procedendo anche, con inchieste mirate, a verificare in quanti altri istituti scolastici della città di Napoli si lamentano questi fenomeni. (4-01834)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 108 del 1996 e la legge n. 109 del 1996 costituiscono due vere pietre angolari nella lotta alla malavita organizzata soprattutto per ciò che riguarda la confisca dei beni;

la privazione del patrimonio di cui i corrotti, gli usurai e la malavita organizzata sono in possesso con titolarità legale rappresenta un passaggio fondamentale affinché la lotta ed il contrasto a questa piaga possa avere una concreta efficacia;

pur troppo, ad oggi, in molti casi su tutto il territorio nazionale da nord a sud l'operatività e l'efficacia della legge n. 109 del 1996 sono messe in discussione dalle lentezze e dalle pastoie burocratiche;

accade che molti usurai e malavitosi, pur avendo i beni confiscati, continuino di fatto ad avere materiale disponibilità e utilizzo degli stessi;

questo comporta in termini sostanziali un forte e significativo freno per tutti coloro che quotidianamente contrastano l'usura e soprattutto costituiscono un disincentivo per chi volesse denunciare gli usurai in quanto preoccupati dalle conseguenze di una eventuale inefficacia della legge —:

quali misure intendano adottare per dare piena efficacia ed operatività alla norma, impedendo che la burocrazia possa rendere inutili tutti gli sforzi condotti dal legislatore e dalla società civile per contrastare il fenomeno dell'usura che purtroppo attanaglia famiglie e attività

economiche in maniera rilevante soprattutto in determinati comprensori territoriali. (4-01835)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre 2001, giornata nazionale della disobbedienza civile si sono svolte in tutta Italia pacifiche manifestazioni, molte delle quali sfociate in simboliche occupazioni di scuole medie superiori;

a Rimini, come riportato dalla stampa locale nei giorni seguenti, quindici ragazzi/e che assieme ad altri avevano occupato il liceo scientifico Serpieri, sono stati denunciati dalla Digos della Questura con l'accusa di interruzione di pubblico servizio;

durante l'occupazione si sono svolte delle attività di studio autogestite sui temi della guerra, dell'economia, della politica e della scuola, che hanno ricevuto apprezzamenti dagli stessi insegnanti dell'istituto;

non si è registrata nessuna violenza, atto vandalico o altro comportamento tale da motivare un atteggiamento d'eccezione da parte della questura nei confronti dei manifestanti —:

se, considerando il carattere pacifico e culturalmente costruttivo dell'iniziativa, esistano ragioni particolari per giustificare quello che a giudizio dell'interrogante si configura come un eccezionale accanimento persecutorio nei confronti dei quindici denunciati, e se non ritengano ritirare le denunce. (4-01838)

ALFREDO VITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli amministratori ed i dirigenti del comune di Casoria dall'anno 1999 non rispettano i termini imposti dalla normativa vigente riguardanti la presentazione e l'approvazione del bilancio preventivo, la

presentazione e l'approvazione del conto consuntivo, la presentazione e l'approvazione dell'equilibrio di bilancio;

nel corso dell'ultimo triennio 1999-2000-2001 il comune di Casoria ha subito la nomina di commissari *ad acta* per non avere ottemperato agli obblighi di legge;

nel solo 2001 per i commissari *ad acta* si è raggiunta la ragguardevole cifra di circa 40 milioni, con ricorso addirittura al fondo di riserva, per fronteggiare la spesa, che dovrebbe invece essere addebitata, per una consolidata giurisprudenza della Corte dei conti, agli amministratori ovvero ai dirigenti che si sono resi responsabili dell'inadempimento;

risultano numerosi esposti presentati da consiglieri comunali ed indirizzati al Ministro dell'interno, al prefetto di Napoli ed alla procura regionale della Corte dei conti per la Campania, per le reiterate e continue violazioni legislative, statutarie e regolamentari, commesse da amministratori e dirigenti del comune di Casoria;

addirittura gli amministratori comunali in carica dal 1999 hanno omesso di dare esecuzione alle indicazioni contenute nella relazione ispettiva del Ministero del tesoro ed anzi hanno, con provvedimenti illegittimi speso la consistente somma di oltre 150 milioni per un parere sugli inquadramenti illegittimi del personale dipendente così come delineati nella relazione ispettiva, assicurando ulteriori consistenti progressioni economiche allo stesso personale in violazione delle determinazioni dell'Aran;

risultano richieste di numerosi consiglieri comunali per avviare le procedure di scioglimento del consiglio comunale per le continue e reiterate violazioni di legge, statuto e regolamento;

risultano sollecitazioni di consiglieri comunali rivolte alla Procura della Repubblica per l'accertamento di responsabilità per amministratori e dirigenti per le varianti di edilizia scolastica, che sono, ad avviso dell'interrogante, un oltraggio alla legge, per le nomine dei dirigenti, per gli

appalti annullati, per la gestione di Casoria ambiente Spa e per lo spreco di risorse pubbliche;

allo stato non risulta approvato, in via definitiva, il conto consuntivo 2000, che presenta residui attivi in maniera artificiosa e su cui è stato chiesto l'intervento della Corte dei conti;

allo stato l'equilibrio di bilancio è stato approvato fuori termine massimo, in una seduta convocata irregolarmente e svoltasi irregolarmente;

si assiste all'ulteriore spreco di risorse pubbliche per locazioni inutili e per conseguenze superflue —:

se non ritenga di assumere le iniziative di propria competenza per salvaguardare la legalità nel comune di Casoria, considerando eventualmente l'ipotesi di procedere allo scioglimento del Consiglio comunale. (4-01840)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale dell'8 ottobre 2001, n. 147, ha stabilito che il 90 per cento dei contributi alle scuole materne non statali per la partecipazione alla realizzazione nel sistema pre-scolastico integrato, previsto dalla legge 10 marzo 2000 n. 62, siano accreditati agli uffici scolastici provinciali per la destinazione alle scuole secondo i seguenti criteri:

a) per una misura pari al 70 per cento della somma complessiva alle scuole materne non statali autorizzate e a quelle paritarie da assegnare in base alla proporzione tra le sezioni funzionanti a livello nazionale e quelle funzionanti in ciascuna provincia;

presentazione e l'approvazione del conto consuntivo, la presentazione e l'approvazione dell'equilibrio di bilancio;

nel corso dell'ultimo triennio 1999-2000-2001 il comune di Casoria ha subito la nomina di commissari *ad acta* per non avere ottemperato agli obblighi di legge;

nel solo 2001 per i commissari *ad acta* si è raggiunta la ragguardevole cifra di circa 40 milioni, con ricorso addirittura al fondo di riserva, per fronteggiare la spesa, che dovrebbe invece essere addebitata, per una consolidata giurisprudenza della Corte dei conti, agli amministratori ovvero ai dirigenti che si sono resi responsabili dell'inadempimento;

risultano numerosi esposti presentati da consiglieri comunali ed indirizzati al Ministro dell'interno, al prefetto di Napoli ed alla procura regionale della Corte dei conti per la Campania, per le reiterate e continue violazioni legislative, statutarie e regolamentari, commesse da amministratori e dirigenti del comune di Casoria;

addirittura gli amministratori comunali in carica dal 1999 hanno omesso di dare esecuzione alle indicazioni contenute nella relazione ispettiva del Ministero del tesoro ed anzi hanno, con provvedimenti illegittimi speso la consistente somma di oltre 150 milioni per un parere sugli inquadramenti illegittimi del personale dipendente così come delineati nella relazione ispettiva, assicurando ulteriori consistenti progressioni economiche allo stesso personale in violazione delle determinazioni dell'Aran;

risultano richieste di numerosi consiglieri comunali per avviare le procedure di scioglimento del consiglio comunale per le continue e reiterate violazioni di legge, statuto e regolamento;

risultano sollecitazioni di consiglieri comunali rivolte alla Procura della Repubblica per l'accertamento di responsabilità per amministratori e dirigenti per le varianti di edilizia scolastica, che sono, ad avviso dell'interrogante, un oltraggio alla legge, per le nomine dei dirigenti, per gli

appalti annullati, per la gestione di Casoria ambiente Spa e per lo spreco di risorse pubbliche;

allo stato non risulta approvato, in via definitiva, il conto consuntivo 2000, che presenta residui attivi in maniera artificiosa e su cui è stato chiesto l'intervento della Corte dei conti;

allo stato l'equilibrio di bilancio è stato approvato fuori termine massimo, in una seduta convocata irregolarmente e svoltasi irregolarmente;

si assiste all'ulteriore spreco di risorse pubbliche per locazioni inutili e per conseguenze superflue —:

se non ritenga di assumere le iniziative di propria competenza per salvaguardare la legalità nel comune di Casoria, considerando eventualmente l'ipotesi di procedere allo scioglimento del Consiglio comunale. (4-01840)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale dell'8 ottobre 2001, n. 147, ha stabilito che il 90 per cento dei contributi alle scuole materne non statali per la partecipazione alla realizzazione nel sistema pre-scolastico integrato, previsto dalla legge 10 marzo 2000 n. 62, siano accreditati agli uffici scolastici provinciali per la destinazione alle scuole secondo i seguenti criteri:

a) per una misura pari al 70 per cento della somma complessiva alle scuole materne non statali autorizzate e a quelle paritarie da assegnare in base alla proporzione tra le sezioni funzionanti a livello nazionale e quelle funzionanti in ciascuna provincia;

b) per una misura pari al 5 per cento della somma complessiva alle scuole materne non statali autorizzate e a quelle paritarie, che operano in ambiti territoriali caratterizzati da situazioni di svantaggio sociale, da assegnare in base alla proporzione tra le sezioni funzionanti a livello nazionale e quelle funzionanti in ciascuna provincia;

c) per una misura pari al 25 per cento della somma complessiva alle scuole materne non statali riconosciute paritarie in relazione ai maggiori oneri imposti dalla menzionata legge n. 62 del 2000;

il rimanente 10 per cento dei contributi relativi al finanziamento sarà invece utilizzato per l'eventuale rettifica, in corso di esercizio finanziario, del numero delle sezioni di scuole materne non statali operanti nelle singole province del territorio italiano. Quanto non utilizzato per l'eventuale rettifica è destinato alle scuole secondo i criteri sopraindicati;

gli uffici scolastici regionali provvederanno successivamente, come stabilito dal decreto ministeriale, ad impartire alle proprie articolazioni territoriali le istruzioni per la concreta erogazione dei finanziamenti alle scuole interessate;

in alcune regioni non risultano ancora pervenuti alle scuole tali contributi;

in particolare per quanto riguarda l'ufficio scolastico regionale del Veneto l'ordine di pagare è stato inviato all'ufficio centrale del bilancio presso il ministero in data 27 novembre 2001;

particolarmente preoccupante è il ritardo relativo al saldo delle spese per la partecipazione al sistema pre-scolastico integrato per l'anno 1999, considerata la perenzione amministrativa che scatta alla chiusura dell'esercizio finanziario 2001 —:

come stia procedendo regione per regione l'erogazione dei finanziamenti alle scuole materne non statali; quali siano le ragioni di eventuali ritardi e se tra queste sia da iscrivere il passaggio dalla lira

all'euro; quali misure si intenda eventualmente adottare per superare le difficoltà nell'accreditamento dei contributi.

(2-00211) « Castagnetti, Frigato, Gambale ».

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

circolare del ministero dell'istruzione, numero 174 del 14 dicembre 2001, introduce una rilevante modifica della procedura relativa alla scelta di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica;

in particolare la circolare prevede la modifica del modulo D nel senso che « la scelta di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica ... » espressa al momento della preiscrizione al primo anno, « ... ha effetto non solo per l'intero anno scolastico a cui si riferisce, ma anche per i successivi anni di corso, nei casi in cui sia prevista l'iscrizione d'ufficio... »;

la circolare modifica l'articolo 9 della legge 121/85 che prevede che la scelta di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica avvenga « ...all'atto dell'iscrizione... »;

la circolare ministeriale numero 368/85 sancisce « ...il diritto di scegliere ogni anno se avvalersi o meno... » precisando che « ...il capo d'istituto è tenuto a far pervenire agli aventi diritto il modulo di scelta... »;

questa modifica della modulistica relativa all'irc si inserisce in un contesto di scarsissima informazione che i genitori ricevono sin dai primi contatti con le scuole rispetto al carattere facoltativo e di scelta di entrambe le opzioni previste dal nostro ordinamento, cioè avvalersi o non avvalersi dell'irc;

esistono più sentenze della Corte costituzionale che ribadiscono il carattere

non obbligatorio dell'insegnamento della religione cattolica, che contrasta con l'impostazione della « opzionalità » data dal ministero anche in passato in materia;

inserire la scelta se avvalersi o non avvalersi in un meccanismo d'ufficio, da non rinnovare annualmente, sembra voler tacitamente spingere i genitori a non porsi il problema di come le scuole affrontano questo spazio di espressione di libertà di coscienza e di libertà educativa dei genitori —:

se non ritenga di dover modificare la circolare numero 174 del 14 dicembre 2001 nel senso di ripristinare la possibilità di esprimere, ogni anno, la scelta se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica;

se non ritenga di dover intervenire presso le istituzioni scolastiche affinché i genitori vengano realmente e approfonditamente informati della normativa relativa all'insegnamento della religione cattolica.

(2-00209)

« Titti De Simone »

Interrogazione a risposta in Commissione:

MANZINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

si stanno determinando gravi disagi nelle scuole della provincia di Modena derivanti dagli imminenti avvicendamenti di cattedra, in vasto numero e in ogni ordine scolastico conseguenti all'approvazione delle graduatorie definitive d'istituto e alla successiva nomina dei docenti « aventi diritto » in sostituzione degli attuali incaricati;

ciò avviene a metà dell'anno scolastico in corso, determinando rischi di rottura del percorso di apprendimento degli studenti e comprensibile ansia per gli stessi e per le loro famiglie —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire il rispetto della professionalità degli insegnanti, costretti a

cambi di sede in corso d'anno, la tutela dei titolari dell'incarico annuale, il diritto di studenti e famiglie a beneficiare della continuità didattica degli studi. (5-00542)

Interrogazioni a risposta scritta:

MANCINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 febbraio 2001 ha avuto luogo la prova scritta per il concorso per titoli ed esami per personale educativo negli educandati;

a tutt'oggi, dopo quasi un anno, la correzione degli elaborati non è stata completata e tantomeno è stata comunicata data precisa in cui sarà effettuata;

il perdurare di questo stato di cose provoca uno stato psicologico di frustrazioni nell'attesa di una risposta positiva che per molti candidati significherebbe la risoluzione definitiva al problema della disoccupazione —:

se e quali iniziative intenda prendere per sbloccare tale ingiusta situazione così da pervenire alla pubblicazione dei risultati di tale concorso. (4-01804)

CALZOLAIO, GRIGNAFFINI, GIACCO e DUCA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sei mesi fa il Rettore dell'università di Macerata ha deciso la temporanea soppressione del primo anno del corso di laurea in Scienza della Formazione senza aver rispettato le procedure previste;

nel mese di ottobre il Ministero ha dato corso, attraverso il proprio Nucleo Ispettivo, alla verifica della legittimità dei provvedimenti adottati in merito, rilevando che « di tale scelta non è stata rinvenuta idonea documentazione agli atti » e che in assenza, pertanto, di formali delibere adottate dai competenti organi

statutari dell'Università, la disattivazione del corso di studi predetto è « illegittima »;

gli studenti e i docenti del corso di laurea in questione hanno più volte manifestato i disagi conseguenti a questa scelta arbitraria;

successivamente il Rettore ha ipotizzato la soppressione dell'intero corso di laurea;

con nota del MURST n. 80 in data 16 gennaio 1998 viene disposta l'attivazione di un solo corso di laurea di questo tipo per regione;

la disattivazione del corso di laurea di Macerata priverebbe le Marche dell'unico corso in seno ad una università statale in favore di quello istituito presso l'Università privata di Urbino;

in data 11 dicembre 2001 la Camera ha approvato la risoluzione n. 7-00058 per la riattivazione del primo anno del corso di laurea in scienza della formazione presso l'Università di Macerata in cui si impegnava il Governo ad attivare ogni strumento, secondo i poteri e le prerogative ad esso spettanti perché sia consentita la riattivazione del corso di laurea in scienza della formazione e affinché sia costituito il relativo consiglio di facoltà —:

quali provvedimenti siano stati presi dal Governo in attuazione della risoluzione;

cosa pensa della vicenda relativa ai corsi di laurea in Scienze della formazione nelle Marche per come si è sino ad ora svolta;

come intenda garantire il ripristino dei diritti acquisiti dagli studenti che hanno frequentato in passato tale corso repentinamente interrotto e più in generale per garantire il diritto allo studio nell'Università di Macerata. (4-01805)

CENTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a Roma il Collegio dei docenti del liceo classico Virgilio ha preso la decisione di punire i ragazzi che lo scorso 30 novembre 2001, hanno occupato l'istituto;

risulta sia dalla stampa che dagli interessati, che gli studenti hanno dovuto subire dei veri e propri mini processi e diciannove di essi saranno espulsi o sospesi, mentre gli altri trecento verranno penalizzati sui crediti scolastici e non potranno più partecipare a visite guidate e gite scolastiche;

alcuni potrebbero perdere l'anno perché una sospensione inciderebbe gravemente sul calcolo delle ore scolastiche;

il compito della scuola non è di reprimere ma di insegnare ai ragazzi il rispetto della democrazia e aiutarli nella crescita liberi di esprimere il proprio dissenso senza ritorsioni che rappresentano forme di autoritarismo inaccettabili —:

se non ritenga che le punizioni in questi casi siano fortemente lesive dei diritti fondamentali di libertà di espressione degli studenti;

se il Ministro non reputi che questo modello di repressione, se messo in atto, possa instaurare un pericoloso regime all'interno del sistema scolastico. (4-01824)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DELBONO e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 52, comma 46 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, viene determinata la proroga al 31 dicembre 2002 delle indennità di mobilità e dei trattamenti di cassa integrazione in scadenza al 31 dicembre 2001;

la norma stabilisce che in caso di programmi finalizzati alla gestione e di

statutari dell'Università, la disattivazione del corso di studi predetto è « illegittima »;

gli studenti e i docenti del corso di laurea in questione hanno più volte manifestato i disagi conseguenti a questa scelta arbitraria;

successivamente il Rettore ha ipotizzato la soppressione dell'intero corso di laurea;

con nota del MURST n. 80 in data 16 gennaio 1998 viene disposta l'attivazione di un solo corso di laurea di questo tipo per regione;

la disattivazione del corso di laurea di Macerata priverebbe le Marche dell'unico corso in seno ad una università statale in favore di quello istituito presso l'Università privata di Urbino;

in data 11 dicembre 2001 la Camera ha approvato la risoluzione n. 7-00058 per la riattivazione del primo anno del corso di laurea in scienza della formazione presso l'Università di Macerata in cui si impegnava il Governo ad attivare ogni strumento, secondo i poteri e le prerogative ad esso spettanti perché sia consentita la riattivazione del corso di laurea in scienza della formazione e affinché sia costituito il relativo consiglio di facoltà —:

quali provvedimenti siano stati presi dal Governo in attuazione della risoluzione;

cosa pensa della vicenda relativa ai corsi di laurea in Scienze della formazione nelle Marche per come si è sino ad ora svolta;

come intenda garantire il ripristino dei diritti acquisiti dagli studenti che hanno frequentato in passato tale corso repentinamente interrotto e più in generale per garantire il diritto allo studio nell'Università di Macerata. (4-01805)

CENTO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a Roma il Collegio dei docenti del liceo classico Virgilio ha preso la decisione di punire i ragazzi che lo scorso 30 novembre 2001, hanno occupato l'istituto;

risulta sia dalla stampa che dagli interessati, che gli studenti hanno dovuto subire dei veri e propri mini processi e diciannove di essi saranno espulsi o sospesi, mentre gli altri trecento verranno penalizzati sui crediti scolastici e non potranno più partecipare a visite guidate e gite scolastiche;

alcuni potrebbero perdere l'anno perché una sospensione inciderebbe gravemente sul calcolo delle ore scolastiche;

il compito della scuola non è di reprimere ma di insegnare ai ragazzi il rispetto della democrazia e aiutarli nella crescita liberi di esprimere il proprio dissenso senza ritorsioni che rappresentano forme di autoritarismo inaccettabili —:

se non ritenga che le punizioni in questi casi siano fortemente lesive dei diritti fondamentali di libertà di espressione degli studenti;

se il Ministro non reputi che questo modello di repressione, se messo in atto, possa instaurare un pericoloso regime all'interno del sistema scolastico. (4-01824)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DELBONO e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 52, comma 46 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, viene determinata la proroga al 31 dicembre 2002 delle indennità di mobilità e dei trattamenti di cassa integrazione in scadenza al 31 dicembre 2001;

la norma stabilisce che in caso di programmi finalizzati alla gestione e di

crisi occupazionali ovvero miranti al reimpiego dei lavoratori il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con quello dell'economia e delle finanze, può disporre proroghe già previste per legge;

per i lavoratori Interklim e Valbasento, in Basilicata, la indennità prevista dall'articolo 78, comma 29, della legge n. 388 del 2000, così come in altre aree interessate dal provvedimento, è scaduta il 31 dicembre 2001;

all'ultimo periodo del comma 46 dell'articolo 52 della legge finanziaria viene stabilito che la misura dei predetti trattamenti è ridotta del 20 per cento —:

quali sono i tempi entro i quali il Governo intende emanare il provvedimento previsto dall'articolo 52, comma 46, della legge finanziaria (n. 448 del 2001) in favore dei lavoratori Interklim e Valbasento, nonché per tutta la platea delle proroghe, e se la riduzione del 20 per cento sia un taglio ulteriore alla indennità di mobilità a danno dei lavoratori oppure faceva riferimento a quella normalmente prevista per legge e già applicata nella precedente erogazione dell'ammortizzatore sociale. (5-00538)

CORDONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001) disponeva, all'articolo 75, norme per favorire la permanenza al lavoro di quei lavoratori del settore privato che, alla data del 1° aprile 2001, avessero maturato i requisiti minimi per l'accesso alla pensione di anzianità, prevedendo la facoltà per il lavoratore di rimandare il pensionamento di almeno due anni rispetto alla prima scadenza utile per l'accesso alla pensione di anzianità e la possibilità di stipulare un nuovo contratto di lavoro a tempo determinato per il periodo di rinuncia dell'accredito contributivo, tutto ciò da attuarsi attraverso l'emana-

zione di uno o più decreti del Ministero del lavoro, di concerto con il Ministero del tesoro, così come stabilito dal comma 6 del medesimo articolo 75 —:

se siano stati emanati i decreti attuativi dell'articolo 75 della legge n. 388 del 2000 e quale sia ad oggi lo stato di attuazione del medesimo articolo.

(5-00539)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nell'ambito del processo di decentramento territoriale dell'Inps, fu previsto dal consiglio d'amministrazione dell'ente un piano che prevede l'apertura di 391 centri operativi e 51 agenzie urbane;

limitatamente all'area metropolitana a nord di Napoli, oltre alla sede di produzione di Arzano, già funzionante da tempo, sarebbero dovuti sorgere tre nuovi centri operativi, dipendenti dalla sede di Arzano;

questi tre centri furono individuati nei comuni di Frattamaggiore, Casoria ed avrebbero dovuto assolvere alla copertura del servizio utenza dell'Inps, con ciò scaricando la sede di produzione di Arzano di buona parte dell'enorme mole di lavoro svolto;

nonostante le delibere di istituzione e delle nomine dei funzionari, questi due centri operativi non sono ancora stati istituiti —:

quali siano, eventualmente, le difficoltà da superare per dare pratica attuazione ai deliberati del consiglio di amministrazione dell'Inps che prevede da tempo l'istituzione dei centri operativi di Frattamaggiore e Casoria;

quali siano i tempi entro cui si prevede di far diventare operativi i centri in progetto, in premessa specificati.

(4-01793)

BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dall'approvazione della legge n. 68 del 1999 «Norme per il diritto al lavoro dei disabili», che garantisce sgravi contributivi alle imprese che assumono personale disabile, sono passati circa due anni;

le imprese al momento di assumere una persona disabile devono sapere a quali costi andranno incontro, mentre fino ad ora ricevono generalmente indicazioni di massima e nessuna certezza sui tempi di rimborso degli oneri contributivi anticipatamente versati —:

alla luce dei fatti sopraesposti quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché il diritto al lavoro delle persone disabili diventi una realtà concreta;

se il Ministro non ritenga opportuno, al fine di garantire una certezza nei tempi di rimborso alle aziende, emanare una direttiva chiara ai Centri per l'impiego tramite le Regioni al fine di consentire alle imprese di detrarre dai versamenti complessivi degli oneri sociali le somme anticipate per le persone disabili da loro assunte. (4-01801)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la circolare INPS n. 194 del novembre 1999 recante come oggetto «Pensionamento anticipato dei lavoratori socialmente utili ...» chiarisce alcuni criteri per la concessione di un contributo di 18 milioni di lire per la prosecuzione volontaria della contribuzione;

nella sopracitata circolare si prevede il pensionamento anticipato per quei lavoratori che alla data del 31 dicembre 1997 avevano già conseguito dodici mesi di impegno in progetti di lavori socialmente utili, anche se non utilizzati alla stessa data; per i lavoratori che alla predetta data erano già utilizzati effettivamente nei progetti e che abbiano raggiunto dodici

mesi d'impegno nel corso dell'anno 1998 mediante il completamento dei progetti stessi; per i lavoratori che abbiano raggiunto o che raggiungano dodici mesi di impegno esclusivamente nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1998 e il 31 dicembre 1999;

i diciotto milioni concessi per il proseguimento volontario della contribuzione risultano insufficienti a coprire la contribuzione stessa per quei lavoratori ai quali manchino da 3 a 5 anni alla maturazione dei requisiti previsti dalla legge —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per quei lavoratori LSU che non hanno raggiunto, nel periodo dal 1° gennaio 1998 al 31 dicembre 1999, i dodici mesi di impegno in progetti di lavori socialmente utili;

quali misure ritenga di attuare per quei lavoratori che per età, fra i 50 e 55 anni, e per contributi versati non raggiungono perfettamente i criteri della circolare menzionata;

se non ritenga di stanziare un ulteriore contributo a fondo perduto per tutti i lavoratori LSU ammessi al pensionamento anticipato per permettere la prosecuzione volontaria di contribuzione mancante al raggiungimento dei requisiti per la pensione di anzianità;

se non valuti di utilizzare i fondi di quei lavoratori che richiedono il pensionamento anticipato, ma che hanno meno di cinque anni di contributi da riscattare, per quei lavoratori che sono vicini ai requisiti del pensionamento anticipato e che risultano disoccupati;

quanti lavoratori LSU alla data attuale abbiano utilizzato i benefici per il pensionamento anticipato. (4-01814)

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazioni a risposta scritta:*

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come denunciato concordemente da tutte le Organizzazioni agricole, l'eccezionale perdurante ondata di freddo e la mancanza di piogge sta mettendo alle corde l'agricoltura italiana ed in modo particolare l'orticoltura;

contemporaneamente, per molti prodotti agricoli già raccolti non è giustificato l'aumento al dettaglio che si verifica un po' ovunque su tutto il territorio nazionale, complice anche il cambio della moneta —:

quali misure intendano prendere per colpire la speculazione e, nel contempo, se non sia il caso di attivare sollecitamente il Fondo di solidarietà nazionale fino a giungere, per alcune zone del Paese più colpite, alla dichiarazione dello stato di calamità. (4-01809)

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le calamità naturali verificatesi l'anno scorso, in particolare la siccità, hanno danneggiato gravemente l'agricoltura in quasi tutte le regioni italiane;

in Basilicata, soprattutto nella provincia di Matera e nell'area Metapontina ad alta intensività colturale, i raccolti sono stati pesantemente compromessi. Le aziende agricole interessate registrano, perciò, una seria crisi economico-finanziaria, aggravata dalla cartolarizzazione dei contributi agricoli unificati —:

se non ritenga opportuno che sia rivista l'attuale normativa sullo stato di calamità naturale in agricoltura e se non intenda disporre con immediatezza la sospensione della cartolarizzazione, al fine di rideterminare gli interessi per il man-

cato pagamento e di stabilire una congrua rateizzazione; se non intenda, inoltre, di prevedere almeno per un triennio l'esonero contributivo per il settore agricolo, al fine di consentirne «l'uscita» dall'attuale situazione di crisi. (4-01812)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la produzione agricola del comune di Ramacca (Catania) è stata letteralmente messa in ginocchio dalle pessime condizioni atmosferiche delle ultime settimane;

alla siccità e ai venti di scirocco della scorsa estate si sono aggiunte le gelate che hanno sferzato il colpo di grazia ai prestigiosi carciofeti, alla foresta di aranceti della piana e ai campi di grano di tale territorio prevalentemente sostenuto dall'agricoltura locale;

il consiglio comunale ha ufficialmente già lanciato l'allarme, richiedendo con voto unanime lo stato di calamità, unitamente ad una richiesta di sostegno per gli operatori del settore, il quale si traduce nella determinazione delle aree danneggiate, nell'esenzione del pagamento dei contributi agricoli unificati, la sospensione delle rate in corso dei contributi previdenziali ed assistenziali dei coltivatori diretti;

inoltre, si rende necessaria la riconferma automatica per l'anno 2001-2002 delle prestazioni di disoccupazione e malattia per i braccianti agricoli, l'esenzione dell'Irpef, l'immediato pagamento delle domande preesistenti relative alla legge n. 185/1992 che grava sul fondo di solidarietà nazionale, nonché la sospensione totale dei ruoli irrigui emessi dai Consorzi di bonifica di Catania e Caltagirone —:

se il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare i suddetti provvedimenti. (4-01815)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la violenta bufera di neve che ha colpito il Brindisino e l'intero Salento, ha inferto gravi ed ingenti danni all'agricoltura;

poiché questo è un settore fondamentale dell'economia locale, che vede impegnati migliaia di lavoratori tra coltivatori diretti, dipendenti, trasportatori e quant'altro, si profila uno scenario pericoloso per l'occupazione;

diverse colture sono state completamente distrutte o gravemente compromesse a causa della inusuale gelata, in special modo quelle tipiche della zona quali l'olivo, il carciofo e coltivazioni ortofrutticole;

le avversità atmosferiche hanno reso inutilizzabili serre, capannoni ed altre infrastrutture necessarie alla coltivazione locale;

sono andate perse migliaia di giornate lavorative;

molte famiglie dovranno rinunciare alla loro unica fonte di sussistenza;

i prezzi dei prodotti ortofrutticoli sono in questi giorni già lievitati a dismisura compromettendo il bilancio di molte famiglie;

presso la prefettura di Brindisi è stata già istituita la speciale unità di crisi;

i comuni colpiti hanno chiesto all'ispettorato agricolo di attivare d'urgenza le procedure di valutazione e quantificazione analitica dei danni che sono, al momento, assai rilevanti —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere il Ministro per fronteggiare la situazione dell'agricoltura brindisina, ormai in crisi conclamata ed aggravata ulteriormente dalle recenti avversità atmosferiche;

se non ritenga opportuno sollecitare l'attivazione delle procedure di legge pre-

viste dall'ordinamento vigente sia per i lavoratori dipendenti sia per i coltivatori diretti;

se non ritenga di intervenire a sostegno delle famiglie direttamente colpite nella loro unica fonte di reddito;

se non intenda attivare un monitoraggio per tutti i territori investiti dalle eccessive nevicate, affinché possa essere decretato lo stato di calamità naturale.

(4-01817)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le eccezionali condizioni atmosferiche che hanno gravemente colpito le coltivazioni della provincia di Catania nel 2001 saranno causa di notevoli e preoccupanti conseguenze;

la previsione di un sensibile aumento dei prezzi di prodotti ortofrutticoli e della carne appare inevitabile sia ai coltivatori che ai consumatori, i quali a buona ragione temono l'inevitabile calo di quantità e qualità inversamente proporzionale al prezzo dei prodotti disponibile;

tale crisi ha registrato l'intervento della Regione Sicilia, la quale ha dato il via libera ai risarcimenti;

tuttavia, oltre ad un intervento di carattere finanziario, si rende altrettanto necessario provvedere ad autorizzare opportune agevolazioni, come la rateizzazione « lunga » dei vari debiti nei confronti dell'Inps per i quali invece stanno partendo i decreti ingiuntivi, e a rendere più efficienti le infrastrutture, ovvero provvedendo alla modernizzazione delle coltivazioni, e alla promozione dei prodotti —:

se e con quali tempi di realizzazione il Ministro interrogato intenda adottare i suddetti provvedimenti. (4-01818)

* * *

SALUTE

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

in un articolo apparso il 9 gennaio 2002 su *La Stampa* vengono evidenziati i potenziali danni derivanti dal fatto che il legno usato per esterni è impregnato di una pericolosa miscela di ossidi di cromo, rame e arsenico;

l'allarme arriva dagli Stati Uniti e riguarda, nella fattispecie, un particolare tipo di impregnante, usato per proteggere il legno dalla degradazione causata da insetti, funghi e altri organismi, denominato CCA, ovvero *Chromated Copper Arsenic*, con il quale attualmente sono trattati i tre quarti del legname impiegato per fini industriali

da qualche tempo tale tipo di impregnante sta producendo in America apprensione, visto che anche l'agenzia americana per la protezione dell'ambiente ha già dichiarato come agenti tossici e cancerogeni sia il cromo che l'arsenico, dei quali si compone il citato CCA;

viene inoltre segnalato che si fa uso del CCA da almeno vent'anni e sembrano essere stati trascurati per troppo tempo gli effetti dannosi, anche in considerazione del fatto che questo legno trattato è stato ed è utilizzato per costruire altalene per bambini, gabbiotti, cucce, tavoli per picnic, gazebo e che per ciò stesso in molte località americane, all'ingresso dei parchi-giochi, viene consigliato ai genitori di far lavare con cura le mani ai bambini dopo aver giocato;

il problema non riguarda solo la salute umana ma anche quella dell'ambiente visto che la concentrazione dell'arsenico sulla superficie di tale legno si riduce anno dopo anno per effetto della

pioggia, dell'irrigazione e della radiazione solare depositandosi ovviamente nel terreno, inquinandolo;

alcune imprese produttrici di legname impregnato hanno già abbandonato il CCA per orientarsi verso preservanti a base di solo rame;

in Italia, sembra che alcune imprese abbiano già chiuso con l'utilizzo del CCA ma, dall'articolo citato, si evince che non sia stato effettuato alcun tipo di monitoraggio in tal senso —:

se siano a conoscenza dei potenziali effetti dannosi dell'impregnante citato a carico della salute umana e dell'ambiente; in caso affermativo, di quali dati siano in possesso;

se non intendano predisporre un'azione di monitoraggio relativo al numero di aziende che utilizzano tali sostanze e ai luoghi ove maggiormente sono sistemati manufatti con il legno impregnato di CCA;

se eventualmente intendano vietare l'utilizzo di tali sostanze tossiche e adottare provvedimenti volti a sostituirle con altre atossiche.

(2-00204) « Zanella, Boato, Pecoraro Scanio, Lion ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

BINDI, MOLINARI e BURTONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 5 novembre 1996, recante « l'aggiornamento del prezzo di cessione del sangue e emocomponenti tra Servizio sanitario pubblico e privato uniforme per tutto il territorio nazionale » stabilisce, sulla base di quanto previsto dagli articoli 1 e 6 della legge n. 107 del 1990, i rimborsi dovuti alle associazioni di volontariato, che operano nel settore, a copertura delle spese che

esse affrontano nello svolgimento di un compito fondamentale per la sanità del nostro Paese;

l'ultimo adeguamento delle tariffe risale, mediante decreto, al 16 dicembre 1996;

il ritardo non è comprensibile e sta determinando una condizione di estremo disagio per le associazioni di volontariato che, comunque, continuano a svolgere costantemente un compito difficile ed essenziale affinché il nostro Paese possa conseguire l'obiettivo della autosufficienza per quanto concerne il sangue e il plasma;

il Piano Nazionale del sangue, approvato nel 2000 prevede questo quale obiettivo prioritario;

siamo preoccupati da alcune dichiarazioni del Ministro in merito alla possibilità di eccettuare il ruolo dei privati nella raccolta sangue —:

quali siano le iniziative che il Ministro intende adottare affinché in tempi brevi si giunga ad un adeguamento delle tariffe evitando alle associazioni di volontariato una ulteriore penalizzazione, in quanto sulle stesse grava anche la discordante interpretazione della norma dell'Iva ai sensi dell'articolo 8 comma 2 della legge n. 266 del 1991, e quali siano le intenzioni del Governo in merito alla riforma della legge 107 del 1990. (5-00543)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere se il Ministro della salute non ritenga opportuno comunicare i nomi dei prescelti in occasione delle nomine Commissariali che sta eseguendo relativamente agli IRCCS. (5-00544)

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la signora Prado Dominguez Iradia, nata a Colon (Panama) il 23 luglio 1956, residente in Italia e dipendente della Coop. Florence Nightingale, corso del Popolo 145, 30173 Mestre, è stata autorizzata in

data 2 novembre 2001 ad esercitare in Italia, come dipendente, la professione di infermiera con decreto ministeriale pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale — Serie Generale* n. 270 del 20 novembre 2001 che riconosceva valido il titolo di *licenciada en ciencias de enfermería*, conseguito nell'anno 1995 presso la facoltà di infermeria dell'Università di Panama, ai fini dell'esercizio in Italia della professione di infermiere ai sensi della legge n. 40 del 1998;

insieme alla signora Prado avevano inoltrato la documentazione necessaria al riconoscimento dell'equipollenza del titolo conseguito nel paese d'origine, in data 19 ottobre 2001 le signorine:

a) Martinez Carrera Coralia, nata a Panama il 7 ottobre 1972, protocollo n. 01/4413;

b) Quintero G. Ettledia, nata a Panama il 2 settembre 1960, protocollo n. 01/4414;

c) Arauz Cianca Elisabet, nata a Panama il 23 febbraio 1975, protocollo n. 01/4416;

d) Gallardo Dinora Katia, nata a Panama il 3 gennaio 1968, protocollo n. 01/4419;

tutte le dipendenti della Coop. Florence Nightingale di Mestre —:

per quale motivo la sola signora Prado sia stata autorizzata ad esercitare la professione di infermiera con decreto ministeriale del 2 novembre 2001 mentre a tutt'oggi le altre lavoratrici in oggetto, pur essendo in possesso dei medesimi titoli, non hanno goduto dello stesso trattamento;

per quale motivo il Dipartimento Professioni Sanitarie del Ministero della salute, Ufficio III, interpellato in data 19 settembre 2001 della Coop. Florence Nightingale, non si sia ancora pronunciato in merito alla validità del titolo professionale, ai fini dell'iscrizione all'Albo Professionale, delle signorine Garrido Chong Yesenia Manuela, protocollo n. 576 del 19 aprile 2001, Henriquez Moreno

Omaida Carolina, protocollo n. 596 del 24 aprile 2001, Espinosa Vasquez Hilda, protocollo n. 646 del 3 maggio 2001, Vasquez De Leon Rosaura, protocollo n. 672 dell'8 maggio 2001, Vargas Torrero Eda Yanneth, protocollo n. 738 del 24 maggio 2001, Berrocal Molina Aura Del Carmen, protocollo n. 571 del 29 maggio 2001, Nunez Silvia Eloisa, protocollo n. 785 del 1° giugno 2001, (si allega documentazione). (5-00545)

BATTAGLIA e LABATE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 20 settembre 2000 è stata istituita presso il ministero della salute una commissione di studio che ha elaborato un progetto specifico denominato ospedale senza dolore che fornisce delle indicazioni relative ai contenuti, ai tempi e alle modalità di realizzazione e anche alcune raccomandazioni che possono favorirne lo svolgimento;

le linee guida si integrano con quanto contenuto nell'accordo sancito nella conferenza unificata del 19 aprile 2001, sul documento di iniziative per l'organizzazione della rete dei servizi delle cure palliative e che ciascuna regione, nell'ambito della propria autonomia, avrebbe dovuto adottare gli atti necessari all'applicazione delle linee guida, prevedendo il sistematico inserimento della loro attuazione e delle procedure di valutazione risultati delle ASL;

è stata approvata la legge sull'uso delle sostanze oppiacee in caso di dolore severo —:

quale sia lo stato di attuazione da parte delle regioni delle su menzionate linee guida e quale sia l'andamento dell'applicazione della citata legge per i pazienti in fase terminale o per i malati cronici con dolore acuto e severo. (5-00546)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARIO PEPE e NICOTRA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il deficit sanitario condiziona le spese di tutte le regioni, soprattutto per gli ingenti esborsi richiesti dall'erogazione di medicinali, comportando così anche la reintroduzione del *ticket*;

considerando che — come riportato dall'agenzia giornalistica *AgenParl* — illustri clinici, come il professor Carlo Casciani, preside della Facoltà di Medicina della II Università di Roma, e il professor Joseph Gonnella, direttore dell'*Health Care* ed ex rettore della Jefferson University di Philadelphia, hanno indicato come ottimale il modello americano, già adottato da alcuni paesi dell'Unione europea, che prevede la vendita dei prodotti farmaceutici in base soltanto alle dosi necessarie per la terapia, al fine di evitare sprechi costosi per lo Stato e per gli enti previdenziali e locali, nonché dannosi per l'ambiente in quanto rifiuti tossici di difficile smaltimento —:

se il Governo non ritenga opportuno che sia introdotto anche in Italia l'accennato sistema che, limitando gli sperperi, consenta un ingente risparmio nella spesa sanitaria e nel contempo rilanci e riqualifichi la professionalità dei farmacisti;

se sia possibile promuovere una campagna diretta a sollecitare la responsabilità dei medici, ai quali spesso si devono prescrizioni di medicinali, anche se utili, non del tutto mirati;

se, infine, il dicastero della sanità intenda avviare un rigoroso monitoraggio sull'entità e la qualità delle prescrizioni. (4-01806)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la tragica vicenda degli emofiliaci italiani, derivante dalla somministrazione di sangue ed emoderivati infetti dal virus HIV e HCV, va avanti ormai da anni;

gli emofiliaci ed i loro familiari sono ancora in attesa dell'individuazione dei

responsabili della tragedia che stanno vivendo e di un giusto ed equo risarcimento morale ed economico;

il Ministro interrogato nel comunicato stampa n. 425 del 7 novembre 2001 aveva manifestato la sua piena disponibilità nonché « la volontà dell'attuale Governo di esaminare tutte le possibilità esistenti per trovare una soluzione concordata, in tempi rapidi, che preveda un giusto risarcimento per i cittadini danneggiati dalle trasfusioni »;

è senza dubbio apprezzabile l'intenzione del Ministro di procedere ad una possibile soluzione stragiudiziale, dei processi civili a carico del Ministero della salute;

un primo passo verso la soluzione del problema poteva essere fatto attraverso una presa di posizione al maxi processo penale presso il tribunale di Trento per il quale la federazione delle associazioni emofiliaci aveva richiesto espressamente la costituzione di parte civile del Ministero, peraltro autorizzata dal Presidente del Consiglio dei ministri il 27 settembre del 2001, che tuttavia non ha avuto corso;

probabilmente la mancata costituzione di parte civile del Ministero è senz'altro da attribuire alle valutazioni compiute dall'Avvocatura dello Stato —:

quali siano le ragioni che abbiano impedito la costituzione di parte civile del Ministero della sanità nel processo di Trento;

quali siano i programmi del Ministro riguardo i tempi e le modalità per arrivare ad un giusto risarcimento per le vittime e i loro familiari. (4-01827)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è tenuta a Roma una conferenza stampa del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio sulla

mortalità nelle zone industriali, compresa la zona del polo petrolchimico di Priolo in provincia di Siracusa;

tra le gravi problematiche da affrontare rientra anche quella riguardante l'alta percentuale delle malformazioni congenite e mortalità per tumori che si sono registrate nei comuni del triangolo industriale Priolo-Augusta-Melilli, nonché quella relativa alle patologie che sono da attribuire alla presenza di sostanze inquinanti nell'atmosfera dei medesimi comuni;

tali problemi erano stati già sollevati negli anni ottanta quando fu aperto un processo per inquinamento atmosferico della zona e fu dimostrato che la mortalità per cancro nel triangolo industriale sfiorava il 33 per cento e che la percentuale dei nati malformati in quell'area era di gran lunga superiore alla soglia di allarme stabilita dall'Oms —:

se i Ministri siano a conoscenza dell'alta percentuale di malformazioni congenite e di mortalità per tumori che si sono registrate negli ultimi anni nella provincia di Siracusa;

se non ritenga opportuno che sia creato a Siracusa un nuovo ospedale con caratteristiche di centro di ricerca per malformazioni, di centro di prevenzione, cura e riabilitazione per tumori, nonché un centro di indagine e cura delle malattie del lavoro, con particolare riguardo a quelle del settore petrolchimico. (4-01830)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza urgente Bersani e altri n. 2-00199, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Raffaldini.

responsabili della tragedia che stanno vivendo e di un giusto ed equo risarcimento morale ed economico;

il Ministro interrogato nel comunicato stampa n. 425 del 7 novembre 2001 aveva manifestato la sua piena disponibilità nonché « la volontà dell'attuale Governo di esaminare tutte le possibilità esistenti per trovare una soluzione concordata, in tempi rapidi, che preveda un giusto risarcimento per i cittadini danneggiati dalle trasfusioni »;

è senza dubbio apprezzabile l'intenzione del Ministro di procedere ad una possibile soluzione stragiudiziale, dei processi civili a carico del Ministero della salute;

un primo passo verso la soluzione del problema poteva essere fatto attraverso una presa di posizione al maxi processo penale presso il tribunale di Trento per il quale la federazione delle associazioni emofiliaci aveva richiesto espressamente la costituzione di parte civile del Ministero, peraltro autorizzata dal Presidente del Consiglio dei ministri il 27 settembre del 2001, che tuttavia non ha avuto corso;

probabilmente la mancata costituzione di parte civile del Ministero è senz'altro da attribuire alle valutazioni compiute dall'Avvocatura dello Stato —:

quali siano le ragioni che abbiano impedito la costituzione di parte civile del Ministero della sanità nel processo di Trento;

quali siano i programmi del Ministro riguardo i tempi e le modalità per arrivare ad un giusto risarcimento per le vittime e i loro familiari. (4-01827)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è tenuta a Roma una conferenza stampa del Ministro dell'ambiente e tutela del territorio sulla

mortalità nelle zone industriali, compresa la zona del polo petrolchimico di Priolo in provincia di Siracusa;

tra le gravi problematiche da affrontare rientra anche quella riguardante l'alta percentuale delle malformazioni congenite e mortalità per tumori che si sono registrate nei comuni del triangolo industriale Priolo-Augusta-Melilli, nonché quella relativa alle patologie che sono da attribuire alla presenza di sostanze inquinanti nell'atmosfera dei medesimi comuni;

tali problemi erano stati già sollevati negli anni ottanta quando fu aperto un processo per inquinamento atmosferico della zona e fu dimostrato che la mortalità per cancro nel triangolo industriale sfiorava il 33 per cento e che la percentuale dei nati malformati in quell'area era di gran lunga superiore alla soglia di allarme stabilita dall'Oms —:

se i Ministri siano a conoscenza dell'alta percentuale di malformazioni congenite e di mortalità per tumori che si sono registrate negli ultimi anni nella provincia di Siracusa;

se non ritenga opportuno che sia creato a Siracusa un nuovo ospedale con caratteristiche di centro di ricerca per malformazioni, di centro di prevenzione, cura e riabilitazione per tumori, nonché un centro di indagine e cura delle malattie del lavoro, con particolare riguardo a quelle del settore petrolchimico. (4-01830)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza urgente Bersani e altri n. 2-00199, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 dicembre 2001, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Raffaldini.

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Melandri e altri n. 4-01744, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pecoraro Scanio.

L'interrogazione a risposta scritta Cima n. 4-01756, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zanella.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Violante n. 1-00033 del 26 novembre 2001.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Angelino Alfano e Marinello n. 4-01317 del 9 novembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00563;

interrogazione a risposta scritta Cordoni n. 4-01674 del 13 dicembre 2001 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00532;

interrogazione a risposta in Commissione Maran n. 5-00499 del 14 dicembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00565.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Lion n. 4-01780 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 82 del 14 gennaio 2002. A pagina 2324, prima colonna, alla riga trentaduesima, deve leggersi: « LION. — *Al Ministro della salute e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per » e non « LION. — *Al Ministro della salute.* — Per », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.*

Lire 1800 = € 0,93

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0000830

**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta Melandri e altri n. 4-01744, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pecoraro Scanio.

L'interrogazione a risposta scritta Cima n. 4-01756, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 14 gennaio 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Zanella.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Violante n. 1-00033 del 26 novembre 2001.

**Trasformazione di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Angelino Alfano e Marinello n. 4-01317 del 9 novembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00563;

interrogazione a risposta scritta Cordoni n. 4-01674 del 13 dicembre 2001 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00532;

interrogazione a risposta in Commissione Maran n. 5-00499 del 14 dicembre 2001 in interrogazione a risposta orale n. 3-00565.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Lion n. 4-01780 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 82 del 14 gennaio 2002. A pagina 2324, prima colonna, alla riga trentaduesima, deve leggersi: « LION. — *Al Ministro della salute e al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per » e non « LION. — *Al Ministro della salute.* — Per », come stampato.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

